

VIVIANA CARDARELLI*, GIUSY CASTELLI*, STELLA FALZONE*,
GIULIO FRATINI**, IVANA MONTALI*, FRANCESCO MORICONI**

VILLA MEDICI, LO SCAVO DEGLI INTERRI DIETRO LA
FALEGNAMERIA DI VILLA MEDICI. IL CONTESTO DEI MATERIALI

The preliminary analysis of the artifacts uncovered behind the ex-Carpenter's Shop in Villa Medici (Rome) provided interesting results. Data related to instrumentum domesticum, personal objects and decorative elements revealed the high economic power of the landowners who lived in this particular area of the city. Moreover, they allowed framing the archaeological context to the mid-1st century AD.

This paper is a close examination of the findings analyzed so far. Divided in different typological classes, they have been studied through their qualitative and quantitative features, which have been used as the most significant markers of wider phenomena, such as decorative taste, circulation, and use of both humble and luxurious goods in this particular area of Pincio hill.

LO SCAVO

Tra il 2009 e il 2013 si sono svolti a più riprese complessi lavori¹ per ricavare locali di servizio alle spalle della falegnameria di Villa Medici. Dalla rimozione delle stratigrafie moderne e rinascimentali sono emersi importanti dati sull'evoluzione del parco della Villa. Lo scavo dei riporti antichi sottostanti ha portato al rinvenimento di una cisterna romana - a forma di segmento circolare con grande ambiente quadrangolare annesso sull'asse mediano - i cui muri perimetrali si intersecano con una copertura a botte quasi integralmente crollata. L'interno è stato parzialmente svuotato dalle macerie che lo riempivano, mentre alle spalle della struttura, rivestita in una fase successiva da *opus sectile*, è stato asportato un riporto di età romana che è parte del poderoso rialzamento del crinale della collina.

Non è mai stata raggiunta un'uniforme situazione legata alla medesima fase poiché i numerosi interventi, non solo moderni ma anche cinque-seicenteschi, hanno modificato e talvolta inquinato le stratigrafie più antiche. Nell'iniziale studio dei rapporti stratigrafici nelle sezioni scoperte si

1) Per gli approfondimenti relativi alle indagini archeologiche condotte presso la falegnameria e la possibile interpretazione della cisterna-ninfeo si rimanda al contributo di G. FRATINI-F. MORICONI *infra*, pp. 81-138.

era individuato un ampio settore della zona meridionale dove lo strato cinquecentesco (US1-US2), che sigillava la stratigrafia romana, era stato profondamente intaccato e riempito a più riprese da strati terrosi che corrispondevano a varie sistemazioni a giardino-orto, tra il XVIII e il XX secolo. La situazione era ulteriormente compromessa da un tubo immerso in breccia di drenaggio posto lungo il muro Ovest della casa d'accoglienza della Trinità, poi rimosso.

Si aggiunga quello che forse è stato il problema maggiore: le stratigrafie proseguivano tutte al di sotto della casa d'accoglienza della Trinità dei Monti, il che ha da subito costretto alla progettazione e realizzazione di una lunga sottofondazione, gettata naturalmente attraverso tratti in sequenza di ampiezza variabile intorno a 1,50-2 m scavati in verticale e via via sbadacciati. Il risultato di questa serie di scavi obbligati in verticale è stato che per lungo tempo stratigrafie romane, pur distinte dai riporti moderni, sono state unificate nell'unica US 12 (già 103 nello scavo preliminare del 2009 che presentava gli stessi problemi) la cui denominazione, appena è stato possibile superare i problemi logistici e condurre uno scavo orizzontale, è stata abbandonata nella porzione Est dei depositi dove è stata chiaramente distinta la stratificazione: UUSS 25, 38 e 45. La terra è stata tutta vagliata con grande accortezza, anche direttamente nella benna del piccolo escavatore e, in molti casi, è stata vagliata nuovamente nei mucchi accumulati prima del trasporto per cui eventuali valutazioni di quantità sono assolutamente attendibili.

L'US 25 costituisce il primo strato romano che sigillava la situazione antica legata all'ultimazione dell'abside.² Si tratta di uno strato a matrice sabbiosa contenente molti materiali che si estendeva ad Est e a Sud dell'ambiente absidato, uniformando il terreno alle sue spalle e costituendo probabilmente una sorta di piano di cantiere. Ultimati gli otto settori che servivano a realizzare la parete in cemento armato sotto la casa d'accoglienza di Trinità dei Monti e resa praticabile l'area di scavo così da poterla affrontare orizzontalmente si è finalmente potuto distinguere due spesse UUSS sotto la US 25 che facevano parte del riporto destinato ad innalzare di 5 metri ca. tutta la zona a Est del ninfeo. Un primo grosso strato profilato a mo' di mucchio e privo di materiali è stato progressivamente documentato come riporto (US 38) costituito da sabbione tufaceo con pezzame vario di tufo litoide marrone. Tale US digradava a Sud oltre l'angolata del ninfeo ma anche a Est, morendo quasi in prossimità del muro Medici del viale. Essa è stata tagliata dall'US 39 (riempita da US 40, 50, 51) per realizzare l'abside ma anche dall'US 48 (riempita da US 41) per realizzare il muro US 46 (prima fase del muro di fondo del *lacus* del ninfeo).

Le esigenze legate ai tempi di cantiere hanno prepotentemente avuto la meglio sulle necessità di conoscenza scientifica per cui l'US 45, sotto l'US 38, è stata scavata solo sino al livello previsto dalle quote di progetto.

L'US 48, cioè dell'asporto per la fondazione dell'US 46, tagliava i riporti UUSS 38-45 ma anche l'US 53, uno strato a matrice tufacea con materiali, probabilmente precedente le operazioni di riporto e legato alle fasi del giardino augusteo.

G.F. - F.M.

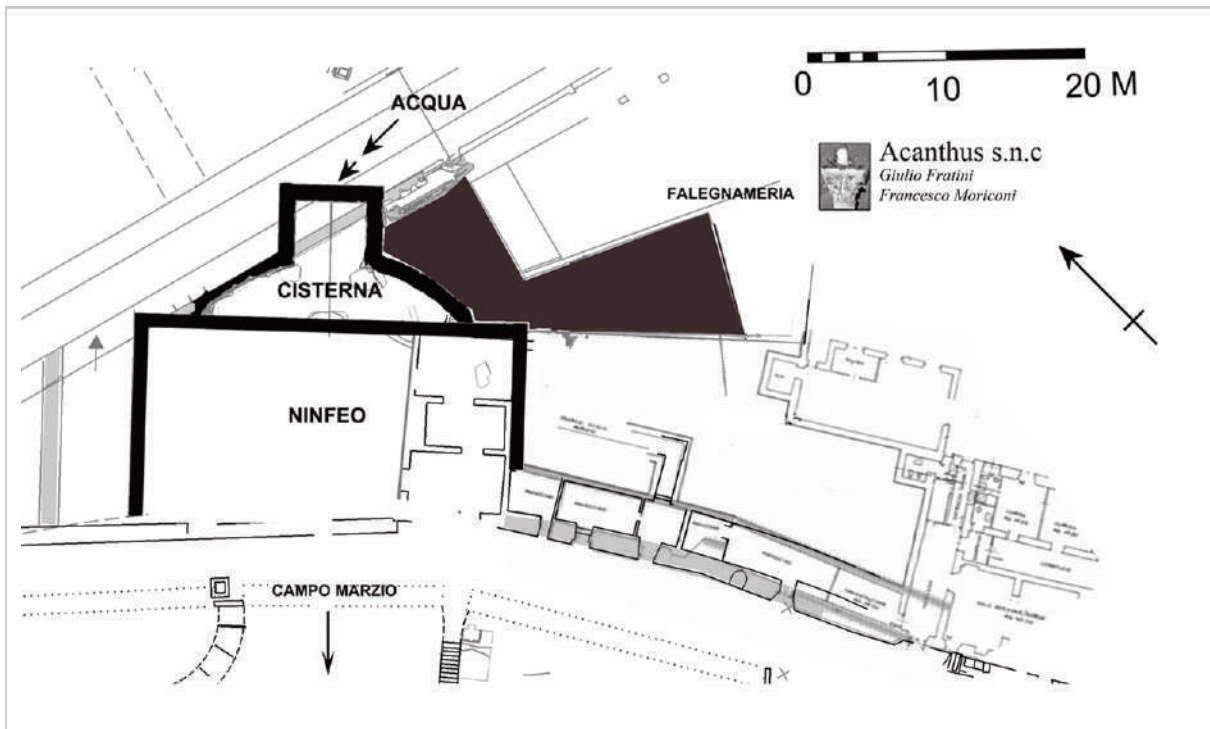
IL CONTESTO DEI MATERIALI DI ETÀ GIULIO-CLAUDIA

Alcuni dei manufatti rinvenuti nelle UUSS 45, 25, 12 = 103³ connesse con la costruzione della cisterna-ninfeo sono cronologicamente vicini alla formazione dei depositi (*fig. 1*). I materiali più recenti sono inquadrabili tra la metà del I secolo d.C. e l'età neroniana, come dimostrano i tipi di seguito elencati. Tra la sigillata italica gli esemplari più tardi sono rappresentati dalla *Conspectus* 20.4, prodotta tra l'età claudia e flavia, dalle *Consp.* 6 e 23, del secondo/terzo quarto del I sec. d.C., dalla *Consp.* 43.1, circolante dalla seconda metà del I sec. d.C. Dubbi rimangono sull'attribuzione di un fondo bollato da un *Sertorius*. Si potrebbe trattare sia di *Caius*, vissuto in età augustea, che di *Quintus*, attestato alla metà del I sec. d.C.⁴ Per quanto riguarda le altre classi

2) Per la successione delle UUSS si rimanda alla *fig. 40, supra*, p. 114.

3) Le altre classi rinvenute nei depositi sono ancora in corso di studio e non si dispone al momento delle quantificazioni complete che verranno rese note in futuro. Tra le classi ceramiche presenti -oltre a quelle citate nel testo- si segnalano le anfore, la ceramica comune sia per la cottura dei cibi sia da mensa e dispensa e la ceramica a vernice nera, quest'ultima ormai residua.

4) Per *Caius* vd. OCK² 1911, 1777-8; per *Quintus* vd. OCK² 1914, 1784.



1. ROMA. VILLA MEDICI. PLANIMETRIA DELLA CISTERNA E DEL NINFEO. IN GRIGIO SCURO L'AREA DI PROVENIENZA DEI DEPOSITI DI ETÀ GIULIO-CLAUDIA

i tipi cronologicamente significativi, e apparentemente problematici, sono soprattutto attinenti alla suppellettile da illuminazione: la Bailey H (età claudio-traiana); il disco Q 925 (40-80 d.C.); la Bailey K, Q 1126 (seconda metà del I d.C.?); la Bailey L, Q 1136 (seconda metà del I secolo d.C.; *fig. 2*);⁵ il frammento di lucerna conformato a testa di bue Bailey Ov, Q1233, nota dall'ultimo terzo del I secolo d.C. Dell'esemplare si conserva solo parte del muso dell'animale che per dimensioni sembrerebbe pertinente al tipo Ov, ma si potrebbe anche trattare di una copia miniaturistica della Bailey L, Q 1141-1143, prodotta sin dalla metà del I secolo. Infine i tipi tradizionalmente datati nella seconda metà o nel tardo I secolo d.C.: la presa Bailey Dvii, Q 1024 (secondo/terzo quarto del I secolo);⁶ la Bailey Cv, Q 991-992 (tardo I secolo d.C.);⁷ la Bailey I, Q1107 (ultimo terzo del I secolo d.C.).⁸ Tra le pareti sottili è documentata la coppetta Duncan 1964, tipo 12 (età neroniana).⁹

Pur essendo evidente la presenza di tipi tradizionalmente datati sotto il principato di Nerone o genericamente alla seconda metà del I secolo, vista la possibile identificazione della cisterna-ninfèo come mostra dell'*Aqua Claudia* dovremmo trovarci di fronte ad uno di quei casi in cui è la struttura a fornire un utile supporto alla datazione dei materiali permettendo di anticipare l'inizio della produzione di alcuni tipi. Inoltre l'alta percentuale della sigillata italica decorata a matrice, la cui produzione cessa in età claudia, rende plausibile la datazione dei contesti, in accordo con l'interpretazione della struttura, agli anni precedenti il principato di Nerone.

Lo studio dell'insieme dei manufatti si è rivelato di particolare interesse per qualità e quantità di attestazioni, che riflettono l'elevato livello economico dei proprietari delle fastose residenze pinciane che verosimilmente precedettero la realizzazione della mostra d'acqua.

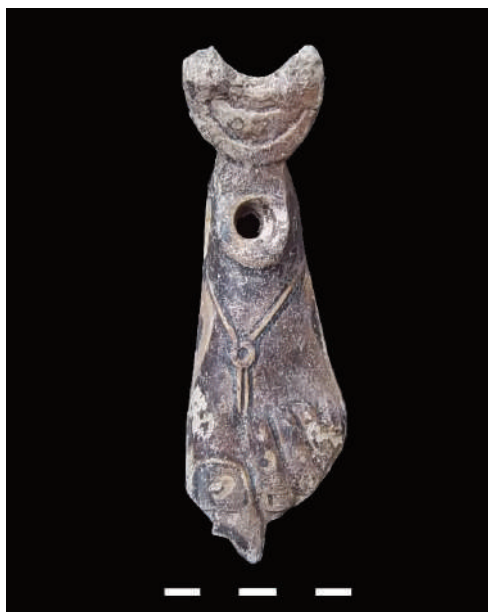
5) Con presa diversa rispetto all'esemplare pubblicato da Bailey.

6) A Cosa in strati anteriori alla metà del I sec. (RICKMAN FITCH-WYNICK GOLDMANN 1994, p. 144, n. 718).

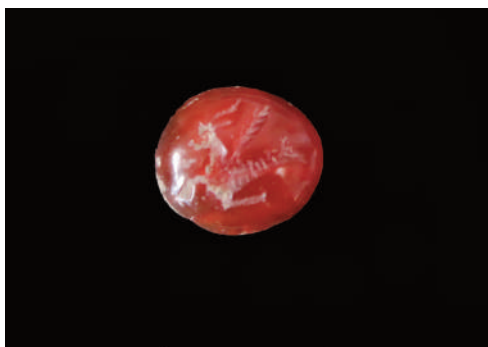
7) Presente a Roma in contesti neroniani (RIZZO 2003, p. 123; GUALTIERI 2013, p. 19). Il gruppo Cv è documentato a Cosa in un contesto anteriore alla prima metà del I sec. (RICKMAN FITCH - WYNICK GOLDMANN 1994, pp. 133-134).

8) A Roma nei contesti neroniani della *Meta Sudans* (RIZZO 2003, p. 124; GUALTIERI 2013, p. 19).

9) Dall'US 45 provengono le lucerne Bailey H, Bailey K, Q 1126, Bailey Ov Q 1233 o L, Q 1141-1143, Bailey I, Q 1107, il disco Q 925; la coppetta Duncan 1962, 12. Nell'US 25 non sono presenti lucerne e pareti sottili vicini cronologicamente al momento di formazione dei depositi.



2. ROMA. VILLA MEDICI. LUCERNA PLASTICA A FORMA DI PIEDE CON RIFLETTORE SEMILUNATO (BAILEY L) (foto S. Falzone)



3. ROMA. VILLA MEDICI. GEMMA DI CORNIOLA CON INCISO IL CAPRICORNO (foto V. Cardarelli e G. Castelli)

Indicatori in tal senso sono sia i vasi in sigillata ita-lica decorati con un vasto repertorio di complesse scene figurate e vegetali, eseguite con accuratezza ed eleganza; sia l'ingente quantità di vasellame di vetro, il cui uso, almeno per quanto concerne i tipi più rari ed elaborati, era notoriamente appannaggio di una committenza particolarmente agiata.¹⁰

Il lusso degli apparati decorativi delle residenze della prima età giulio-claudia che occupavano questa parte del colle è suggerito anche dal rinvenimento di un ingente numero di frammenti pittorici, riferibili prevalentemente al III stile pompeiano:¹¹ l'alto numero di elementi decorativi assegnabili a differenti pareti potrebbe indicare la dismissione di un ampio settore abitativo in quest'area prima della confisca e il successivo passaggio al demanio imperiale.

Completano il quadro gli oggetti di ornamento personale, quali gemme decorate, tra cui si segnala quella in corniola raffigurante un Capricorno:¹² tipico simbolo di propaganda augustea, che ricordava i buoni auspici sotto i quali il *princeps* era stato concepito e grazie ai quali era stato predestinato alla guida dello Stato (fig. 3); la suppellettile in osso e avorio,¹³ finemente lavorata ascrivibile in prevalenza ad oggetti di uso quotidiano e da cosmesi, tra cui considerevole è la quantità di cucchiari e stili, utilizzati per scrivere sulle tavolette cerate e a cui potrebbero essere correlati i calamai sia in ceramica comune (fig. 4) che in sigillata ita-lica abbondantemente documentati nei contesti analizzati.

Interessante, inoltre, risulta la presenza di alcuni frammenti di *faïence* egizia (fig. 5), rarissima a Roma.¹⁴

I materiali tuttora in corso di studio potrebbero apportare nuovi dati utili alla comprensione sia dell'in-sieme degli oggetti sia dei loro fruitori.

V.C. - G.C. - S.F. - I.M.

Oggetti in Osso e Avorio

Lo scavo delle UUSS 12, 25 e 45 ha restituito un'esigua quantità di materiali in osso lavorato, 54 manufatti in tutto, per lo più in stato frammentario o fortemente danneggiato: solo 7 esemplari risultano completamente integri.

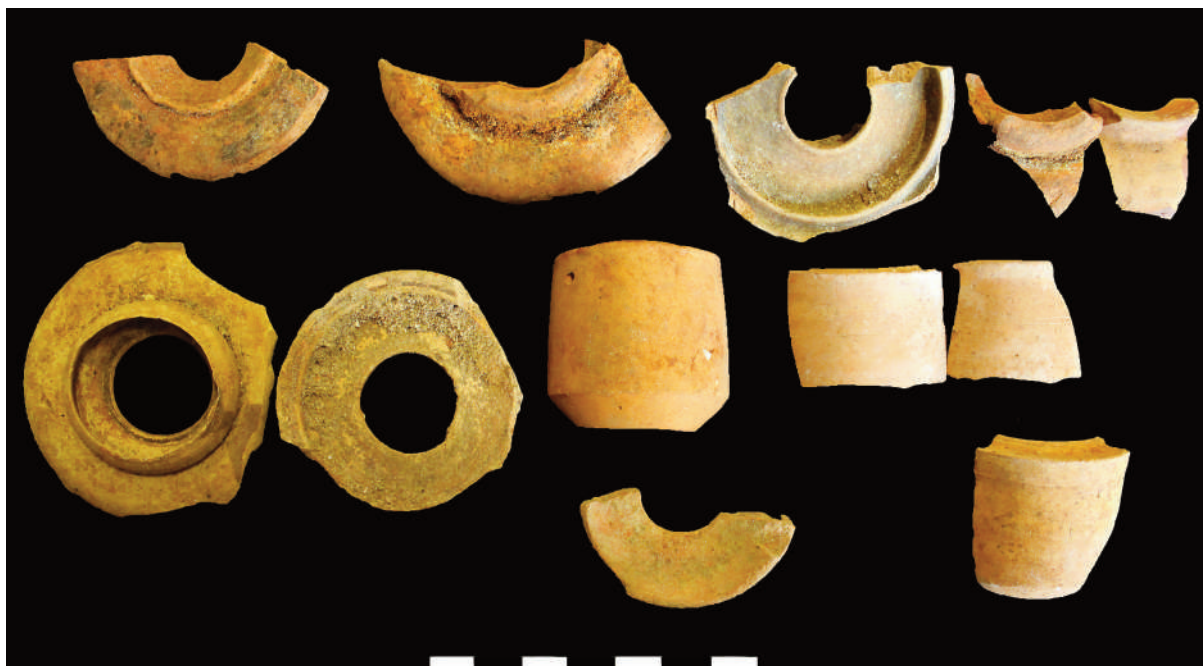
10) Per gli approfondimenti sulla sigillata ita-lica e sul vetro si vedano i contributi di Cardarelli, G. CASTELLI *infra*.

11) Si veda C. CASALE *et al. infra*, pp. 176-180, S. FALZONE *infra*, pp. 169-175.

12) L'esemplare di Villa Medici presenta un ramo di palma al di sopra del dorso e probabilmente un timone lievemente inciso sotto il ventre (AGD IV, tfl. 154, 1444). Il segno zodiacale è noto anche associato con altri motivi simbolici: con globo, tridente e timone (TOMASSELLI 1993, p.321); con cornucopia e globo (ZWIERLEIN- DIEHL 1998, p.141); con timone (*ibid.* p.142); con mezzaluna (AGW I, tf. 89, p.528); con stella (TOSO 2013, n.i. 2198); con stella e barca a remi (AGD I-3, tf. 256, 2734); all'interno di una corona di foglie (AGD IV, tf. 154, 1141); con pesce (AGD IV, tf. 216, 1626); da solo (VITELLOZZI 2010, G 39).

13) Vedi *infra*.

14) I pochi esemplari rinvenuti provengono dagli *Horti Luculliani* e dall'Esquilino (RIZZO 2003, p. 118 con bibliografia).



4. ROMA. VILLA MEDICI. CALAMAI IN CERAMICA COMUNE (foto V. Cardarelli e G. Castelli)



5. ROMA. VILLA MEDICI. PARETI DI VASI IN FAIENCE EGIZIA (foto V. Cardarelli e G. Castelli)

Lo studio analitico del materiale ha permesso, come già accennato, di registrare una notevole presenza di oggetti legati all'ambito dell'*instrumentum domesticum*, tra cui considerevole è la quantità di cucchiari e stili. Discreta, ma non predominante come in altri contesti,¹⁵ è invece l'attestazione di suppellettili per l'ornamento o la cura della persona ed oggetti utilizzati per il rivestimento e la decorazione di mobili o piccoli manufatti legati al mondo femminile, come specchi o cofanetti.

L'analisi ha inoltre evidenziato la presenza di alcuni materiali che possono essere interpretati come scarti di lavorazione, dato significativo in quanto permette di ipotizzare la presenza di officine artigianali o di un punto di raccolta di materiali di scarto, non lontano dal nostro contesto.

Per comodità di esposizione, in questo contributo, si intende fornire un quadro complessivo dei reperti ossei ed in avorio rinvenuti;

non è, quindi, presente un catalogo completo. Il criterio seguito nella selezione dei reperti si è basato, prevalentemente sullo stato di conservazione degli stessi e sul loro valore di testimonianza di una certa varietà formale.

È doveroso sottolineare, infatti, che questi materiali, nonostante la frammentarietà, si caratterizzano, in generale, per una raffinata fattura e un'articolata varietà morfologica.

Tra tutti, di particolare pregio, è una placca di rivestimento¹⁶ frammentaria e decorata

15) Si rimanda per confronti con l'area romana ai recenti contributi di ST. CLAIR 2014, PARENTI 2013, pp. 289-295 e DI ME0 2007.

16) N. Inv. 587514, US 12. Il retro è semi-lavorato, caratterizzato dalla presenza di sottili incisioni oblique. Le dimensioni di sono di cm 4,1x 4,8.



6. ROMA. VILLA MEDICI. PLACCA DA RIVESTIMENTO DECORATA (foto B. Angeli - AF SSCol)



7. ROMA. VILLA MEDICI. PEDINA DA GIOCO IN OSSO (foto B. Angeli - AF SSCol)



8. ROMA. VILLA MEDICI. FRAMMENTO DI STILO IN OSSO (foto B. Angeli - AF SSCol)

sulla fronte con un rilievo figurato, interpretabile come la probabile decorazione di un cofanetto (fig. 6).

Sulla placca è raffigurata una sfinge, priva di attributi femminili, stante sul lato sinistro e colta in posa araldica. La testa della sfinge è leggermente reclinata verso il basso. La capigliatura è articolata con una treccia, che dalla fronte corre sopra le orecchie e confluisce sul retro in uno *chignon*. La calotta è liscia.¹⁷ La figura è chiusa in una cornice decorata da due linee incise, che formano un rigonfiamento centrale, sia su i lati lunghi sia su quello corto. Dal profilo è evidente, nel senso della lunghezza, una sezione leggermente incurvata, della cornice, nel senso della lunghezza. Si conservano, inoltre, sulle labbra della sfinge, tracce di pigmento di colore rosso.

Un solo esemplare, anch'esso di particolare pregio, è riconducibile al mondo del *ludus*: si tratta di un'originale pedina da gioco (fig. 7) che riproduce parte di una castagna, di cui imita perfettamente le caratteristiche morfologiche. Sul retro, liscio, è espresso in caratteri romani il numerale VIII.¹⁸

Tra gli strumenti di uso quotidiano si registra la presenza di 9 stili, perlopiù integri, caratterizzati da un fusto a sezione circolare, che presenta un leggero ingrossamento presso il medio, evidenziato da una piccola nervatura, per facilitarne, probabilmente, l'impugnatura. La punta è generalmente conica e indistinta, la parte terminale, invece, è appiattita o rastremata per permettere di cancellare il tratto sulle *tabulae ceratae* (fig. 8).¹⁹

Dall'analisi dei materiali emerge, differentemente da molti studi su questa classe, una scarsa attestazione di strumenti utilizzati abitualmente per i lavori femminili di filatura e cucito. È stato individuato, infatti, un solo spillone, caratterizzato da una testa dal profilo indistinto e tagliato trasversalmente²⁰ e un frammento di ago, caratterizzato da una testa

17) Per l'iconografia: cfr.: *LIMC* VII, vol. 2, v. *Oedipus* 38, p. 9 et vol. 1, p. 5. Oltre al carattere "mostruoso" che l'accomunava alle sirene, ed al valore apotropaico, che la metteva in relazione con l'ambito funerario, esisteva già in antico una forte connessione tra la figura della Sfinge e sensualità femminile. Forse per questo, la *Sphinx*, appare spesso nei motivi decorativi degli oggetti della *toilette*, atti ad esaltare la bellezza (cfr. BAGLIONI 2013, p. 545, e nota 43, cui si rimanda per una attenta analisi della problematica e l'ampia bibliografia di riferimento).

18) N. Inv. 191652, US 45.

19) I nostri esemplari hanno trovato confronti perlopiù con gli studi tipologici presenti nei lavori di BÉAL 1983; ROSSI 2006; MORONI 2008; MORONI 2013; COLAVICCHI 2007; BERTRAND 2008. La datazione di questi manufatti è, tuttavia, ancora incerta perché dal I secolo a.C. mantengono più o meno inalterate le caratteristiche morfologiche; l'identificazione di questi manufatti è ancora abbastanza confusa: da molti autori, sono infatti a volte genericamente indicati come fusi o spilloni.

20) N. Inv. 5875 2, US 12. La forma fa pensare ad una fibula per gli abiti (cfr. BIRÒ 1987, p. 3 4). Béal le interpreta come delle *spatulae*. Il nostro frammento trova un confronto diretto con il tipo Béal A XXIV, 2 a (BÉAL 1983, pp. 246-247) e con un esemplare proveniente da uno strato dello scavo delle Terme del Nuotatore ad Ostia, datato tra il 50 ed il 75 d.C. (cfr. Ostia III, 1029, p. 298).



9. ROMA. VILLA MEDICI. FRAMMENTO DI UN AGO IN OSSO (foto B. Angeli - AF SSCol)



10. ROMA. VILLA MEDICI. CUCCHIAIO DECORATO (foto B. Angeli - AF SSCol)



11. ROMA. VILLA MEDICI. FRAMMENTO DI UN AGO CRINALE IN OSSO (foto B. Angeli - AF SSCol)

che risulta particolarmente articolata che si compone di un elemento globulare posto su uno cilindrico inciso orizzontalmente a formare due dischi, seguito da uno spazio articolato a modulare quasi un “incavo da raccolta”, da cui poi riparte lo stelo dell’ago.

Quest’ultimo, a sezione circolare leggermente rastremato verso il fondo, si caratterizza per la presenza, nella sua porzione inferiore, di una decorazione composta da due linee orizzontali incise (fig. 9).²¹

Numerosi sono invece i cucchiari a testa circolare, decorati, nella parte retrostante, con dei solchi incisi a forma di “V” allungata, che partono dal punto di contatto col manico e corrono lungo l’intera superficie del disco (fig. 10).²²

Passando agli oggetti per la cura e l’ornamento della persona, si registra la presenza di alcuni aghi crinali,²³ tutti frammentari, tra cui ne è attestato uno di forma ovoidale, decorato con una serie di linee incise, che trova un confronto diretto con un esemplare proveniente dalla recente indagine archeologica di una discarica presso via Sacchi, alle pendici del Gianicolo (fig. 11).²⁴ Si ricorda, poi, il frammento di un manico probabilmente pertinente a uno *speculum* o un coltello.²⁵

Discreta è, come detto, l’attestazione di manufatti utilizzati per rivestire e decorare mobili o piccoli oggetti: tra essi alcuni elementi tubulari, pertinenti a delle cerniere, caratterizzati da una superficie esterna abbastanza lisciata,²⁶ borchiette e alcune *apliques*.²⁷

Si registra, infine, il rinvenimento di alcuni abbozzi di lavorazione:²⁸ tra cui un grosso frammento pertinente alla diafisi di

21) L’unico confronto diretto per questo ago (n. Inv. 591290, US 45) è con un esemplare proveniente da stratigrafie di VI-VII secolo d.C. della *Crypta Balbi* (cfr. RICCI 2012, p. 407, n. 810, tav. II.4).

22) BÉAL 1983, pp. 249-252; BIRÒ 1994, pp. 44-45; DI MEO 2007, fig. 4, 7, p. 137; MORONI 2013, fig. 5, gruppo 4, n. 4. La Di Meo, in particolare, identifica questo manufatto come un oggetto da cosmesi. Effettivamente esemplari perfettamente identici alle suppellettili in osso o metallo, utilizzati nei servizi da tavola, potevano avere anche applicazioni nelle attività di *maquillage* (cfr. DE NUCCIO 1990, p. 70; BÉAL 1983, p. 250).

23) Per una classificazione dettagliata ed una storia degli studi di questi oggetti, si rimanda a BIANCHI 1995, pp. 15-25.

24) N. Inv. 582586, US 12. MORONI 2008, p. 388 e soprattutto nota 7; MORONI 2013, fig. 4, n. 6, pp. 233-234. Il frammento di via Sacchi è stato recuperato in stratigrafie datate all’età flavia.

25) Il frammento trova un confronto diretto con un esemplare di Corinto (DAVIDSON 1957, pl. 86, n. 1418).

26) Per i meccanismi da cerniera ed il loro funzionamento, si rimanda a MAC GREGOR 1985, pp. 202-208. Queste cerniere trovano confronto con il tipo Béal A XI, 2, pp. 110-122 (cfr. BÉAL 1983).

27) Una, in particolare (N. Inv. 591318), trova un diretto confronto, ancora una volta con i materiali di via Sacchi (cfr. MORONI 2008, fig. 5, 5, p. 389).

28) Abbozzi di lavorazione provengono soprattutto dall’US 45. I ritrovamenti, a Roma, di scarti di lavorazione in contesti stratigrafici sono ben documentati nel contributo di DE GROSSI MAZZORIN-MINNITI 2012, pp. 413-417. Per una disamina attenta delle tecniche di lavorazione degli ossi si rimanda, su tutti, ai lavori di BERTRAND 2008 e BIANCHI 2007.



12. ROMA. VILLA MEDICI. FRAMMENTO DI BACCHETTA CUNEIFORME (foto B. Angeli - AF SSCol)

un osso lungo, caratterizzato da superfici lisce, anche nelle parti interne. Viste le notevoli dimensioni, è ipotizzabile che lo stesso pezzo potesse essere utilizzato per la creazione di più oggetti tubolari.

È inoltre presente una bacchetta cuneiforme che conserva su una delle facce tracce della lavorazione del pezzo e su uno dei lati brevi, invece, delle linee oblique trasversali (fig. 12). Oggetti analoghi sono generalmente interpretati come stadi intermedi di lavorazione per l'ottenimento di aghi crinali e spilloni.²⁹

I.M.

LO SCAVO DEGLI INTERRI DIETRO L'EX FALEGNAMERIA DI VILLA MEDICI. LA SIGILLATA ITALICA

La sigillata italia oggetto di questo studio proviene da un poderoso interro depositato prima della costruzione di una cisterna-ninfeo (US 45), verosimilmente mostra dell'*Aqua Claudia*, e da un riporto funzionale al livellamento dei piani, probabilmente un piano di cantiere (US 25).³⁰ L'insieme dei vasi in uso prima della deposizione degli interri si è rivelato quantitativamente importante e qualitativamente interessante: poco più di 3.900 frammenti³¹ che attraverso l'assortimento formale, tipologico, epigrafico, e il vasto campionario dei motivi decorativi a rilievo, che su alcuni esemplari si presenta con complesse scene figurate, informano sulla cultura materiale di Roma in una zona periferica rispetto al centro cittadino e sul tenore di vita dei personaggi che vissero sul Pincio. I manufatti più semplici, estremamente ordinari, rimandano ad una sfera sociale tutt'altro che ricca, forse i servi e i liberti delle residenze, mentre i vasi decorati a rilievo dovrebbero riferirsi ad una sfera più elevata, verosimilmente i proprietari, vista la complessità delle composizioni.

LA SIGILLATA ITALICA: UNO SGUARDO D'INSIEME

Sul totale dei frammenti solo alcuni orli sono stati attribuiti ai tipi noti (*Tabb.* 1-2), la maggior parte attinenti alla produzione "liscia".³² Molti tipi sono fuori produzione (residui), ma forse ancora in uso alla metà del I sec. d.C. (falsi residui)³³ e rappresentano retrospettivamente i vasi presenti sulla mensa delle famiglie che in età augusteo-tiberiana occuparono il colle.³⁴

Alla metà del I sec. d.C., momento di formazione dei depositi, risale l'inizio della produzione di alcuni vasi. Si tratta dei piatti *Conspectus* 6.2 e 20.4, e della coppa *Conspectus* 23. Altri tipi prodotti dall'età augustea continuano a circolare in questo torno di tempo: tra la "liscia" le *Conspectus* 3, 4, 4.6-7, 24, 26, 27.1, 28, 32, 33, 34, 36.2-4, 37, 51; tra la decorata la *Conspectus* R 9 e Marabini pl. 47, 58 8 (e PORTEN PALANGE 2009, tf. 10, Per d/1 o tf. 63 C/1?).

29) DE GROSSI MAZZORIN-MINNITI 2012, p. 415; MORONI 2008, p. 390.

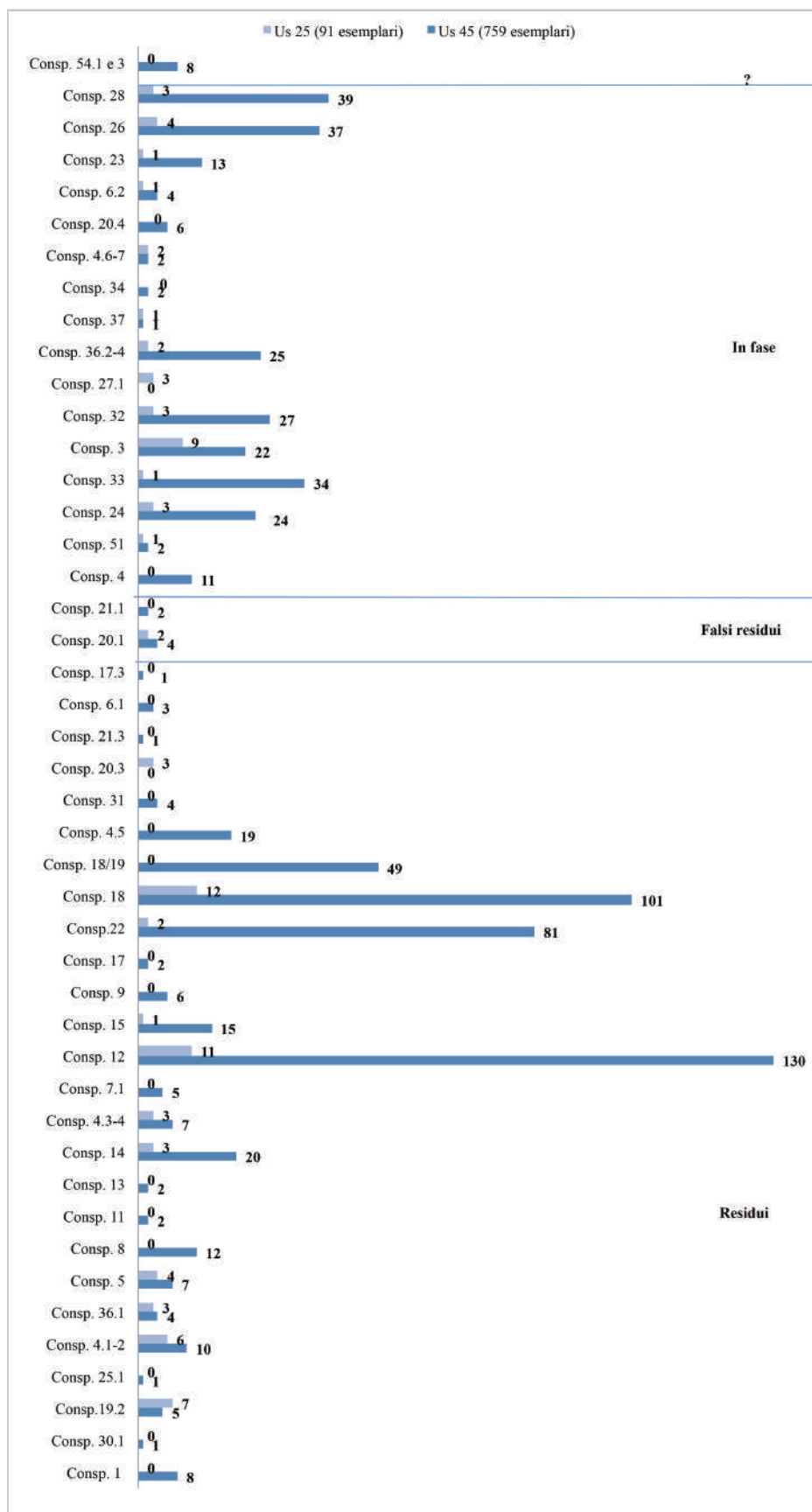
30) In questa sede si è deciso di analizzare la sigillata italia che proviene dalla porzione ovest del deposito archeologico. Più ad Est a causa di problemi logistici che hanno comportato l'obbligo di condurre uno scavo in verticale, le due unità stratigrafiche sono state scavate per livelli (US 12=103). Per la sigillata italia dell'intero deposito (UUSS 45, 25, 12=103), si vd. CARDARELLI CASTELLI 2016, pp. 37-51.

31) US 45: 3181 frammenti di sigillata "liscia" e 354 frammenti di sigillata decorata. US 25: 365 frammenti di sigillata "liscia" e 30 di decorata. Considerando complessivamente le due attività, il 10% è pertinente alla sigillata decorata e il 90% alla sigillata "liscia".

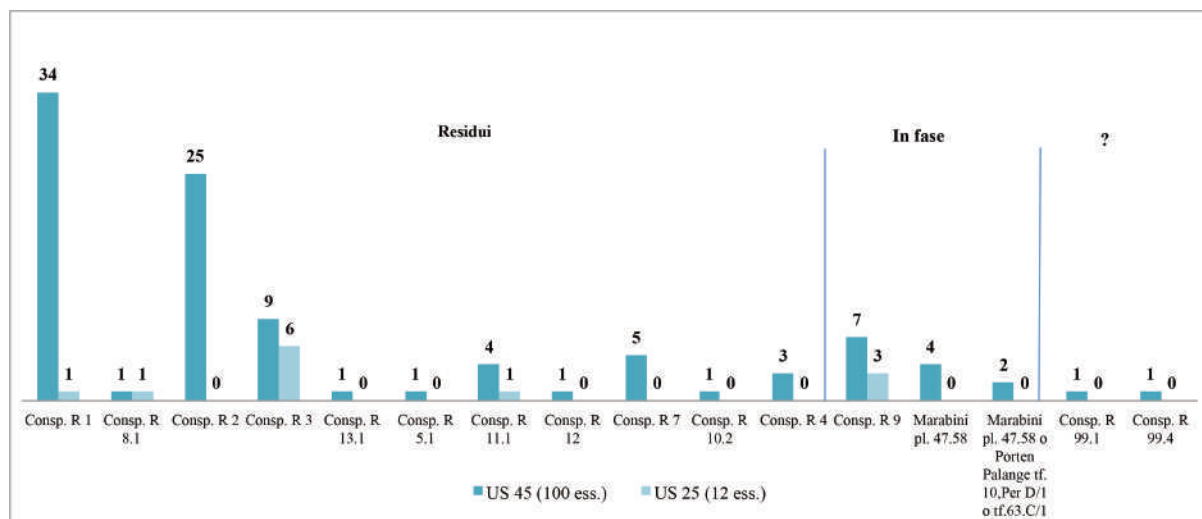
32) Le percentuali di attestazione nei due contesti sono le stesse: "liscia" 88%, decorata 12%.

33) Si è deciso di considerare falsi residui i tipi prodotti fino alla prima età claudia.

34) US 45: residui 68%, falsi residui 1%, in fase 31%. US 25: residui 62%, falsi residui 2%, in fase 36%. Per il calcolo delle percentuali sono stati considerati i tipi identificati per i quali si conosce il periodo di produzione anche nei casi in cui la proposta è ipotetica. Per le cronologie si è fatto riferimento al *Conspectus*.



TAB 1. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. SIGILLATA ITALICA "LISCIA": I TIPI IDENTIFICATI



TAB. 2. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. SIGILLATA ITALICA DECORATA: I TIPI IDENTIFICATI

Complessivamente sono attestati vasi sia per servire che per consumare cibi e bevande: piatti, bicchieri, coppe, calici, modiolli. Inoltre sono presenti anche coperchi (*Conspectus* 54)³⁵ e calamai (*Conspectus* 51).

Alcuni esemplari meritano di essere menzionati poiché, seppur riferibili ai tipi noti, presentano delle particolarità rispetto a questi, altri invece sono privi di confronti.³⁶

Nell'ambito della sigillata "liscia" degni di nota sono i piatti *Conspectus* 6.1 con orlo segnato esternamente da un gradino (*fig.* 13.1) e *Conspectus* 6.2 sia con orlo con labbro obliquo (*fig.* 13.2) che con linee che scandiscono la parete interna (*fig.* 13.3); la coppa forse attinente alla forma *Consp.* 22.5 o 23.2 interessante per la decorazione ad anelli concentrici che sembrerebbe eseguita con uno strumento a rullo piuttosto che con una matrice (*fig.* 13.4); la *Consp.* 9 con orlo indistinto (*fig.* 13.15) e bassa parete svasata (*fig.* 13.16) e orlo ingrossato all'interno (*fig.* 13.17); infine il vaso con strozzatura sulla parete che morfologicamente ricorda la forma *Consp.* 31, ma che, diversamente da questa, ha un ampio diametro e non presenta la decorazione a rotella (*fig.* 13.6).

Privi di confronto sono invece i piatti illustrati alle *figg.* 13.7-14; 14.3, tra i quali quelli a *fig.* 14.11-12 sono analoghi alla coppa attestata a Cosa in strati di età medio-tardo augustea,³⁷ e le coppe a *fig.* 13.5 e a *fig.* 13.18. Presenti anche i vasi con orlo a tesa in un caso decorata con motivi impressi (*fig.* 14.1-2).

Rimangono dubbi sulla pertinenza alla sigillata "liscia" o decorata della coppa *fig.* 14.4 con orlo indistinto e incisioni nella parete esterna e modanatura a metà della parete interna.

Alla sigillata decorata sono sicuramente ascrivibili l'esemplare probabilmente attinente alla *Consp.* R 99 (*fig.* 14.5), il calice simile al tipo PORTEN PALANGE 2009, tf. 76 At b/1 (*fig.* 14.6) e alcuni vasi non attribuibili a causa dell'esiguità dei frammenti (*fig.* 14.7-8).

Interessante l'esemplare con orlo estroflesso decorato a rotella e corpo con pareti convesse che, grazie al bollo, può essere attribuito alla bottega di *Bargathes* (*Bargates* o *Tigranus*)³⁸ non prima della terza fase, ampliandone il repertorio vascolare (*fig.* 14.9).³⁹

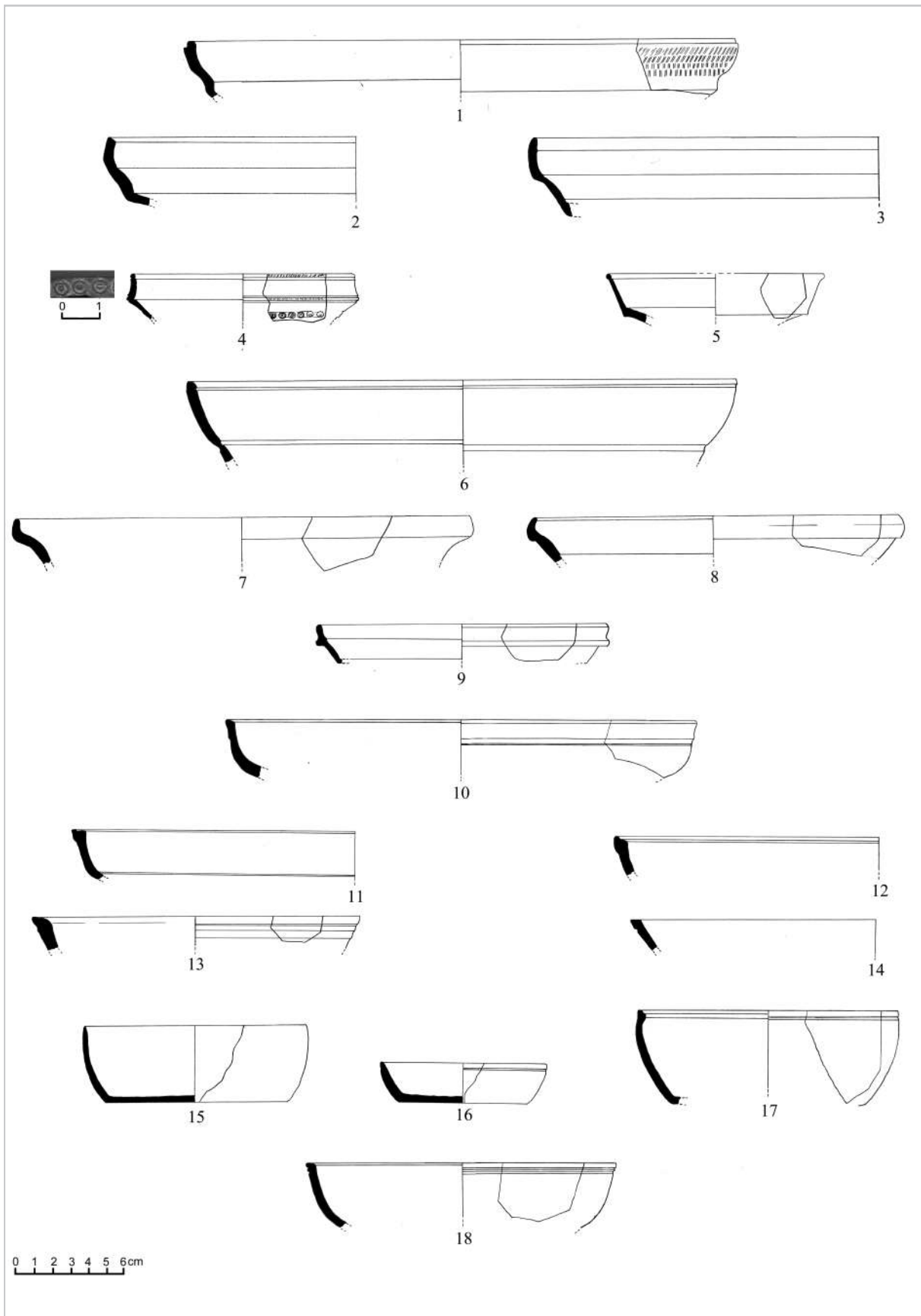
35) Il coperchio è attestato in altri contesti di Roma cronologicamente inquadrabili tra l'età augustea e l'età neroniano-flavia che farebbero pensare ad una contestualità del manufatto nei contesti di Villa Medici. Per l'età augustea si veda BRANDO 2008, p. 145; per l'età neroniano-flavia si vedano: RINALDI 2006, p. 11, BRANDO 2008, p. 145, CARDARELLI 2013, p. 27; GUALTIERI 2013, p. 11.

36) Tutti gli esemplari provengono dall'US 45, fatta eccezione per quelli a *fig.* 13.6 e a *fig.* 15.3 rinvenuti nell'US 25. I tipi identificati con certezza sono stati inseriti nei computi riportati nei grafici.

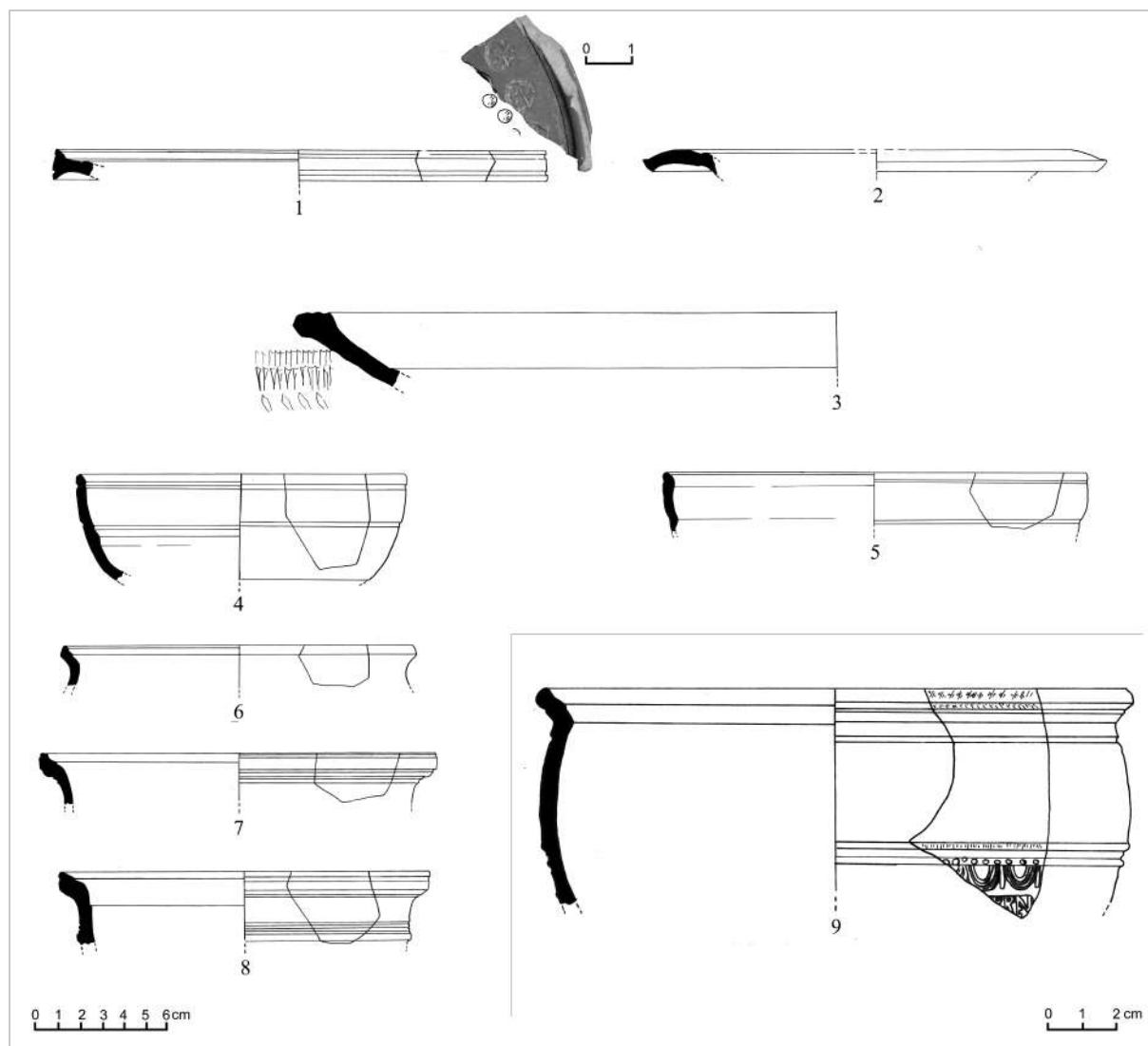
37) MARABINI MOEVS 2006, pl. 12 MS 2.

38) OCK², 1390(1247+), 2 o 4.

39) Per il repertorio vascolare si veda PORTEN PALANGE 2009, tf. 6-13.



13. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. SIGILLATA ITALICA "LISCIA" (dis. V. Cardarelli)

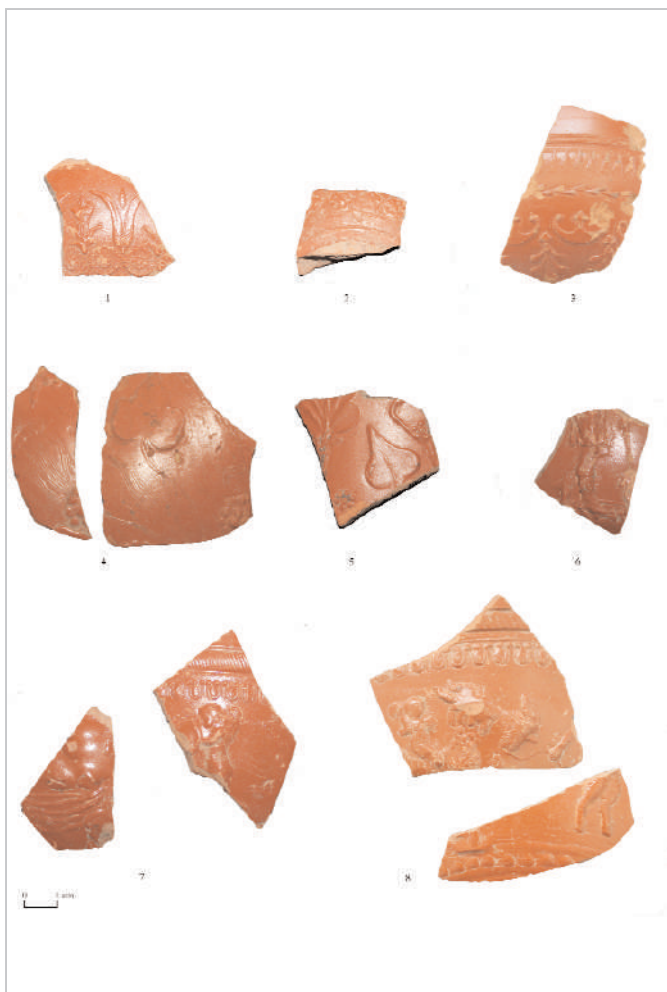


14. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. 1-3. SIGILLATA ITALICA "LISCIA"; 4. SIGILLATA ITALICA "LISCIA" O DECORATA; 5-9. SIGILLATA DECORATA (dis. V. Cardarelli)

Presentare in modo esaustivo i frammenti decorati a matrice è impossibile in questa sede. Si rimanda la discussione a un secondo momento, quando si sarà conclusa la ricerca iconografica che sta rivelando la possibilità di attribuzione ad una bottega anche solo affidandosi ai motivi decorativi. Vale la pena però sottolineare che il campionario offerto dai materiali di Villa Medici è vastissimo: si va dagli elementi di cornice con decori geometrici e vegetali accuratamente eseguiti, alle elaborate scene vegetali e figurate realizzate con cura ed eleganza che, sviluppandosi sulle pareti del vaso, lo ricoprono completamente adattandosi alla sua forma (fig. 15).⁴⁰

Si tratta di decorazioni talmente raffinate che non hanno nulla da invidiare alle omologhe esecuzioni sui vasi in argento e in bronzo dei quali i manufatti di argilla sono spesso splendide imitazioni. Esemplificative in tal senso sono le pareti con girali vegetali desinenti in fiori e calici di foglie acantiformi che incorniciano un animale non identificato e un lupo, verosimilmente prodotta nel periodo in cui la bottega di *Rasinius* e di *C. Memmius* furono consociate, perché il

40) Per i confronti: PORTEN PALANGE 2009, *tf* 66, 37 (fig. 3.1); *Ibid.* *tf.* 20, 69, *tf.* 21, 84 (fig. 15.3); *Ibid.* *tf.* 131, Komb. Vib 3 (fig. 15.4); *Ibid.* *tf.* 44, Komb Per 67 a (fig. 15.7); *Ibid.*, *tf.* 43, Komb. Per 62 (fig. 15.8). Menadi simili a quella a fig. 15.6 sono prodotte nelle botteghe di *Perennius* e *Cornelius* (PORTEN PALANGE 2004), *tf.* 60, 28 a-b.



15. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. ALCUNE PARETI DECORATE DALL'US 45: 1. BOTTEGA DI RASINIUS; 3, 7- 8. BOTTEGA DI PERENNIUS; 4. BOTTEGA DI VIBIENUS; 2, 5-6. BOTTEGHE NON IDENTIFICATE (foto G. Castelli)

fiore è attestato tra il repertorio dei motivi dei due artigiani (fig. 16) come pure l'animale, ma entro un calice con foglie diversamente eseguite.⁴² Le pareti sono sicuramente pertinenti a una forma chiusa per la mancanza della vernice all'interno, verosimilmente una brocca, forma sicuramente prodotta in questa officina.⁴³

La decorazione vegetale, che in questo caso non è un elemento accessorio, trasmette la prosperità della terra dalla quale nascono fiori, rami e animali e ricorda quelle impiegate sui monumenti ufficiali e su analoghi capolavori in argento, primo fra tutti il cratere di Hildesheim in cui l'artista traspone il tema dei girali in un mondo sottomarino, fiabesco ed incantato ma estremamente efficace per esprimere l'armonia dell'universo pacificato sotto l'egida di Augusto.

I contesti hanno restituito anche molti frammenti bollati: un totale di 197 frammenti,⁴⁴ 190 su sigillata "liscia" e 7 su decorata. Tra i 158 identificati, 138 sono ben inquadrabili cronologicamente: i ceramisti, o le loro officine, iniziano la produzione quasi tutti in età augustea e risultano spesso attivi sul lungo periodo; solo 12 mantengono l'attività fino ai decenni centrali del I secolo. È il caso dell'*atelier* di *M. Perennius*, attivo ad Arezzo dalla media età augustea all'età neroniana senza soluzione di continuità.

L'altissima residualità è confermata anche dall'analisi dei cartigli: ne è presente solo uno in *planta pedis* (le cui attestazioni si registrano a Roma a partire dall'età tiberiana, in concomitanza con il diminuire delle altre forme), mentre la forma più attestata è quella rettangolare, utilizzata per 158 bolli. Stupisce osservare che i contesti romani della metà del I secolo o poco oltre mostrano una tendenza del tutto diversa. Dalla *Meta Sudans* provengono due contesti neroniani che hanno restituito uno, su un totale di 55 bolli in fase, solo 9 bolli rettangolari a fronte di 46 in *planta pedis*,⁴⁵ e l'altro su un totale di 17 bolli, ben 15 in *planta pedis*.⁴⁶ Le stratigrafie relative all'incendio neroniano dalle "Terme di Elagabalo" confermano questa tendenza.⁴⁷

Il bollo in *planta pedis* proveniente da Villa Medici è relativo a una coppa realizzata dal ceramista *C. Volusenus*, attivo ad Arezzo tra il 1 e il 20 d.C., quindi non in fase con la formazione del contesto.⁴⁸

41) Per il fiore si veda *ibid.*, tf. 138, 29; per il felino entro il calice di foglie, PORTEN PALANGE 2004, tf. 150, T/Felidae re 12 a.

42) Quest'ultimo era di repertorio anche in altre botteghe, come quella di *M. Perennius* e quella di *C. Tellus* (per la prima *ibid.*, tf. 148, T/Equidae li 10 a; tf. 150, T/Felidae re 10 a; tf. 152, T/Felidae 15 a; per l'altra MARABINI MOEVS, pl. 85, 65).

43) *Ibid.*, tf. 135, Ras Mem b/1-2.

44) 173 provenienti dall'US 45 e 24 dall'US 25.

45) RIZZO 2003, pp. 80-84.

46) GUALTIERI 2013, pp. 11-12.

47) CARDARELLI 2013, pp. 28-29; CASTELLI 2013, pp. 48-49.

48) OCK² 2500 (2470).

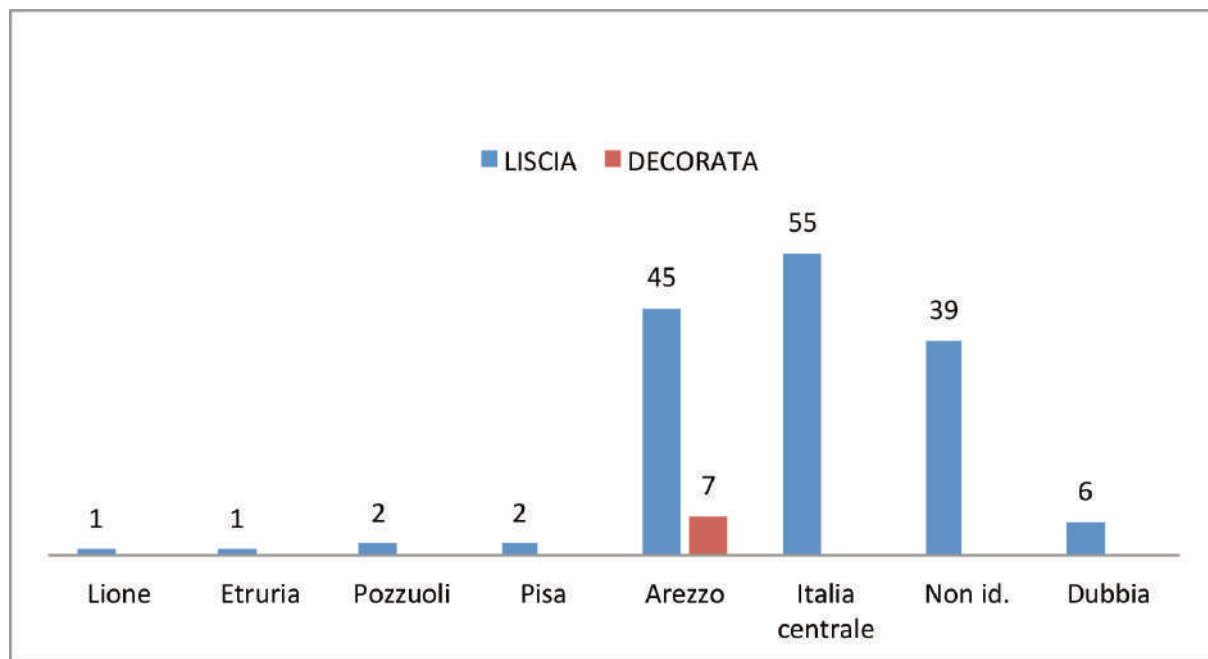


16. FORMA CHIUSA. BOTTEGA DI RASINIUS E DI C. MEMMIUS (?) (dis. e foto V. Cardarelli)

Per la maggior parte dei ceramisti identificati è possibile risalire al luogo in cui erano collocate le officine: emerge una netta preponderanza dei ceramisti centro italici, in particolare, aretini (Tab. 3).

Il contenuto dei bolli è piuttosto vario. Ci sono casi in cui viene menzionato solo *l'offinator*, altri in cui viene riportato il proprietario dell'officina insieme al ceramista che ha realizzato materialmente il vaso, e infine casi in cui viene citato solo il ceramista.⁴⁹ Solo in poche circostanze è stato possibile raggruppare i personaggi attivi nella medesima officina e osservarne la ricorrenza.⁵⁰ Gli *ateliers* più attestati sono quelli di *C. Titius Nepos* e *C. Valerius Tyrannus*, attivi in Italia centrale; tra gli aretini, invece, spiccano i *Titii*, gli *Annii*, *Rasinius* e *C. Vibienus* sulla sigillata "liscia" e *M. Perennius Bargathes* sulle forme decorate.

Va sottolineato che la varietà dei nomi riscontrati è molto ampia: si riconoscono almeno 106 soggetti differenti, variamente distribuiti tra lavoratori e proprietari di officine, tra i quali degna di nota è la pre-



TAB. 3. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. OFFICINE RICONOSCIUTE

49) Normalmente negli impianti più grandi si ritiene che i personaggi che a vari livelli entravano a far parte del ciclo produttivo fossero tre: il titolare dell'officina, il gestore e l'artigiano, spesso uno schiavo, che materialmente produceva il vaso (OCK², p. 15), ma la distinzioni dei vari soggetti risulta spesso difficoltosa.

50) Lo studio dei bolli è ancora in corso.

senza di alcuni personaggi di chiara provenienza greco-orientale (es. *Phileros*, *Philocamus*, *Bosforo*, *Epaphra*).⁵¹

G.C.

LO SCAVO DEGLI INTERRI DIETRO L'EX FALEGNAMERIA DI VILLA MEDICI. IL VETRO

La *Pax augustea* determinò la fioritura di officine vetrarie a Roma e nelle principali città dell'Impero. Ma il vetro, fragile e riciclabile, è spesso una rarità nei siti archeologici.

Nei contesti in esame, tuttavia, questo materiale versatile per eccellenza, in grado di imitare forme, decori e materia degli altri oggetti «non c'è oggi materiale che sia più flessibile» scriveva Plinio⁵² - è presente in quantità importanti, poco più di 1.000⁵³ frammenti distribuiti nelle UUSS 45 e 25.⁵⁴

IL MATERIALE: UNO SGUARDO D'INSIEME

L'elevata frammentarietà riscontrata nello studio della ceramica ricorre anche tra i vetri: ne consegue che le forme e i tipi riconoscibili, se comparati al totale dei frammenti, sono pochi poiché estremamente esigue sono le dimensioni delle porzioni diagnostiche. Sono stati attribuiti ai tipi noti 181 frammenti: 134 attinenti all'US 45 e 47 all'US 25 (*Tab. 4*). Inoltre 15 frammenti sono solo genericamente riferibili a tipi noti o non sono identificati (*fig. 17-4,6*).⁵⁵

Grossomodo alla metà del I sec. d.C., periodo di formazione dei contesti in esame, risale l'inizio della produzione di alcuni tipi. Si tratta delle coppe Isings 18 e 42 a, il bicchiere Isings 29, il calice Isings 40, lo *skyphos* Isings 39, la bottiglia Isings 53, l'olletta 62/67b e gli unguentari Isings 26 e 28 a.

Gli altri vasi sono prodotti perlopiù a partire dall'età augusteo-tiberiana e continuano a circolare nel corso del I secolo.

In entrambi i contesti studiati la quantità delle coppe è preponderante rispetto alle altre forme. Si tratta soprattutto di esemplari prodotti a matrice, sia in vetro monocromo, che policromo realizzato mediante l'uso di canne che, variamente realizzate e combinate, danno vita alle cosiddette composizioni a mosaico, segnatamente «a millefiori», «a reticelli», «a nastri», «marmorizzate» (*fig. 18*).

Tra le coppe monocrome alcune presentano affinità con i tipi noti (*fig. 17.1-2*, simile a Isings 42) mentre altre sono prive di confronti (*fig. 17.3-4*).

Tra le altre forme degni di nota sono i vassoi con orlo più o meno affusolato in vetro monocromo nei colori blu traslucido e verde opaco (*fig. 19*).⁵⁶ Le ridotte dimensioni dei frammenti non permettono un'identificazione certa: si potrebbe trattare di vassoi rettangolari muniti sui lati brevi di prese con bordo articolato, diffusi nella prima metà del I sec. d.C. oppure di vassoi a scomparti, verosimilmente usati per servire diverse pietanze, noti tra fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.⁵⁷ Altri due vassoi circolari in vetro monocromo sono privi di confronti: uno presenta un orlo indistinto, leggermente estroflesso e vasca convessa con all'esterno

51) Si veda CASTELLI c.s.

52) Plin. nat. XXXVI, 198.

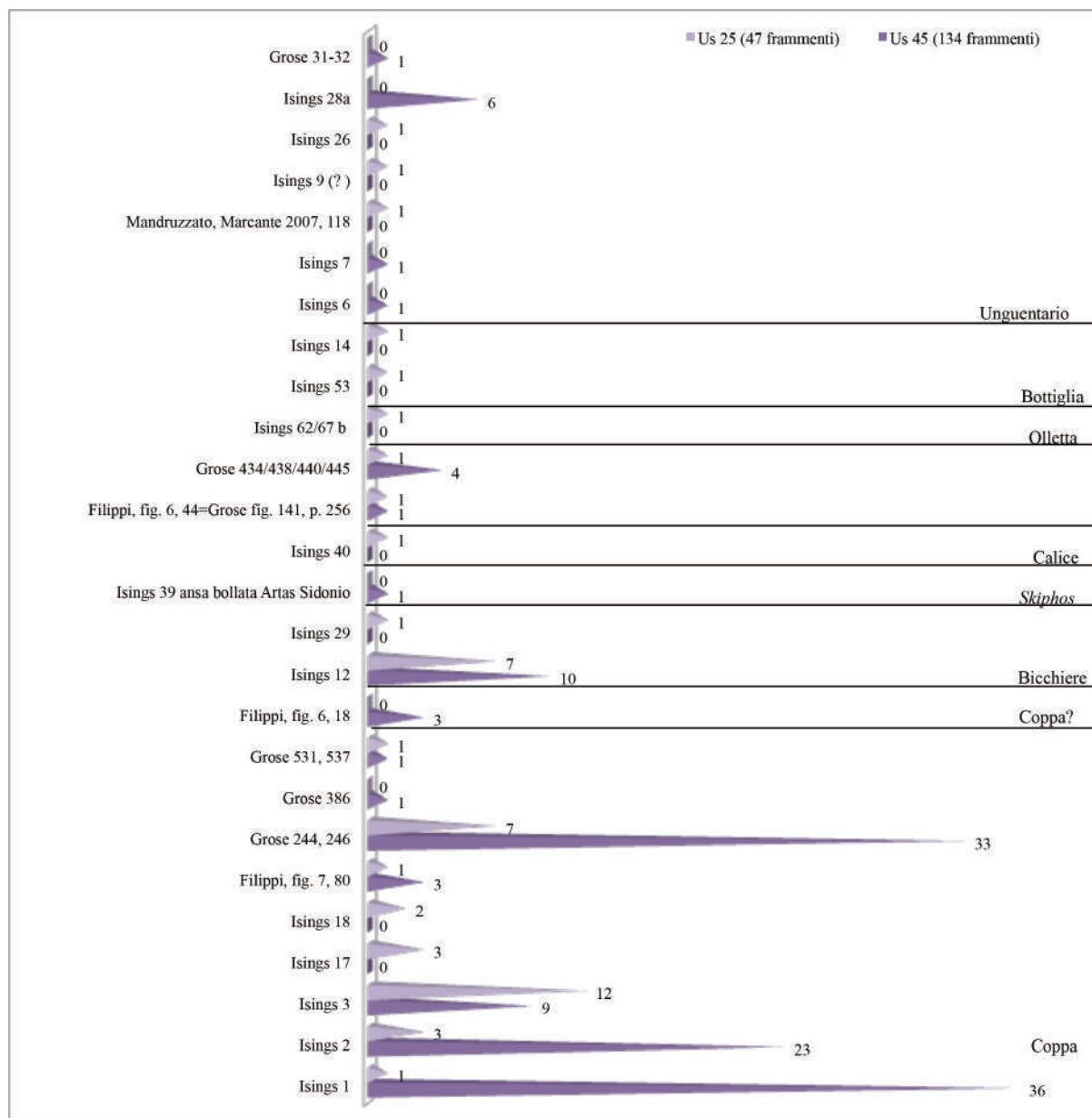
53) 813 frammenti dall'US 45 e 223 dall'US 25.

54) Si tratta di unità stratigrafiche riferibili a due attività pertinenti allo stesso cantiere edilizio: l'US 45 è un deposito che precede la costruzione della cisterna-ninfeo, parte del poderoso rialzamento del crinale della collina; l'US 25 è un interro funzionale al livellamento dei piani, probabilmente un piano di cantiere. Alcuni materiali provenienti dalla porzione est dei depositi che a causa di problemi logistici che hanno comportato l'obbligo di condurre uno scavo in verticale è stata scavata per livelli (US12=103) saranno pubblicati successivamente. Si veda il contributo di G. FRATINI - F. MORICONI, *supra*, pp. 81-138.

55) Tra i quali solo le coppe *fig. 17.3-4* provengono dall'US 25, mentre gli altri sono stati trovati nell'US 45. Sembrerebbero tutti realizzati a matrice fatta eccezione per la bottiglia *fig. 20.2* e il balsamario *fig. 20.4* sicuramente in vetro soffiato. Dubbi si hanno per le coppe *fig. 17.1-2* con pareti molti sottili.

56) 3 frammenti provenienti dall'US 45.

57) Per il primo tipo cfr. ARVEILLER DULONG - NENNA 2000, p. 204, n. 256; per il secondo *Ibid.* p. 205, n. 257.



TAB 4. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. I TIPI IDENTIFICATI RAGGRUPPATI PER FORME

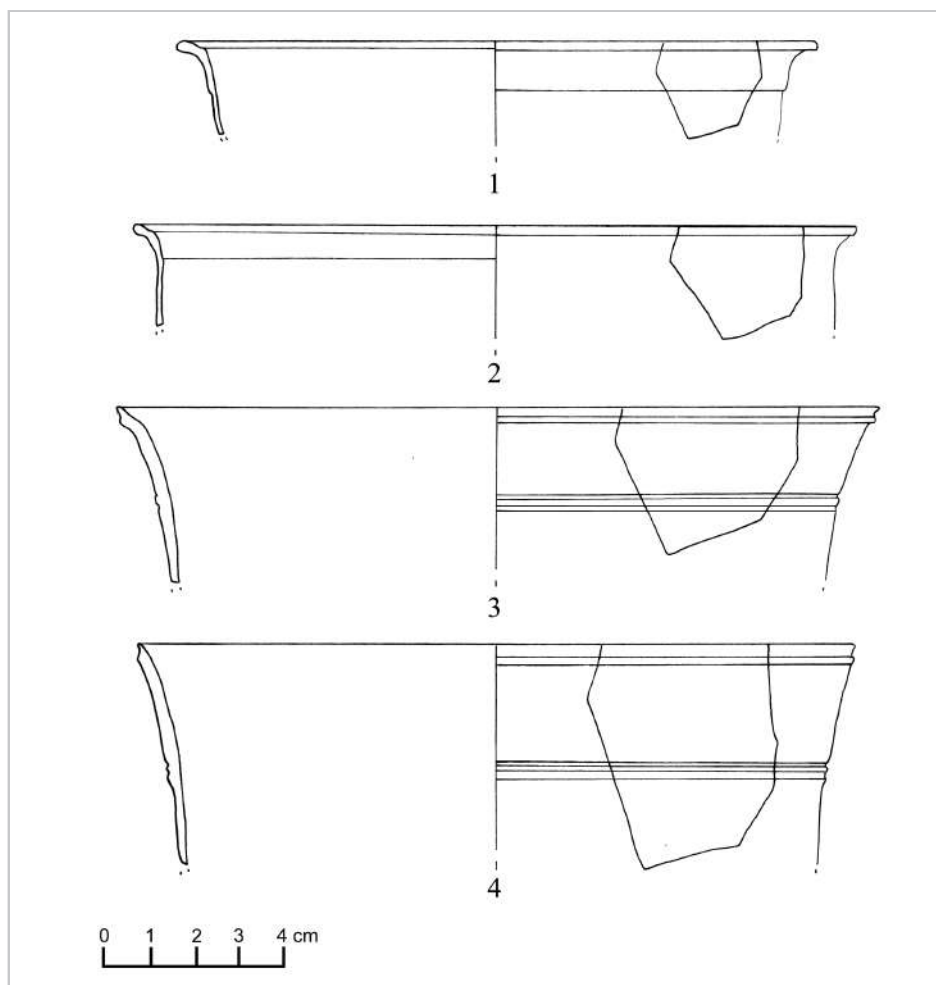
due scanalature (*fig. 20.7*); l'altro presenta orlo indistinto segnato all'esterno da un gradino e vasca convessa (*fig. 20.6*). Tra i vasi da mensa vale la pena menzionare anche una scodella con orlo estroflesso e parete convessa segnata all'esterno da nervature orizzontali (*fig. 20.5*). Completano il quadro un frammento di orlo indistinto che potrebbe essere pertinente ad un piattino o ad un coperchio (*fig. 20.3*),⁵⁸ e due frammenti di orli estroflessi attribuibili a bottiglie (*fig. 20.1-2*).⁵⁹

Gli unguentari, di dimensioni ridotte poiché destinati a contenere prodotti di lusso costosi, quali oli profumati spesso importati, sono un'ulteriore testimonianza della ricchezza dei residenti. Si tratta di frammenti attinenti a diversi tipi realizzati in vetro soffiato (per alcuni tipi *fig. 21.1-4*), tra i quali meritano una menzione un esemplare con corpo fusiforme e puntale con terminazione "a bottone" destinato ad essere posizionato su un supporto (*fig. 21.4*)⁶⁰ e un esemplare in vetro celeste opaco con collo cilindrico, privo di confronto (*fig. 20.4*). Questi piccoli

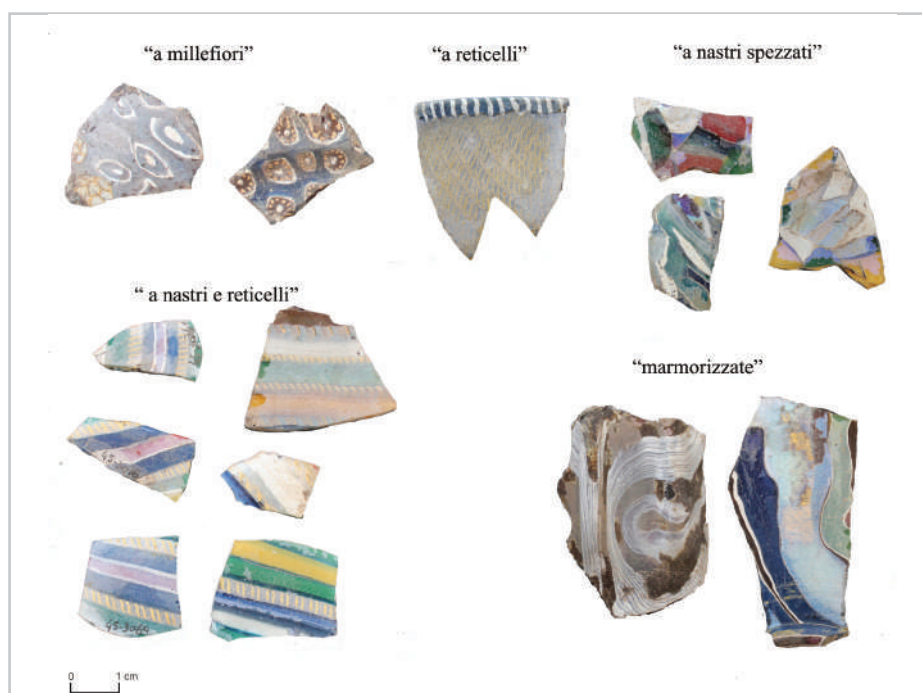
58) L'esemplare è decorato "a reticelli": potrebbe trattarsi del tipo Grose 360.

59) Quella a *fig. 4.1* in vetro marmorizzato a base color ambra; l'altra (*fig. 20.1*) in vetro soffiato incolore.

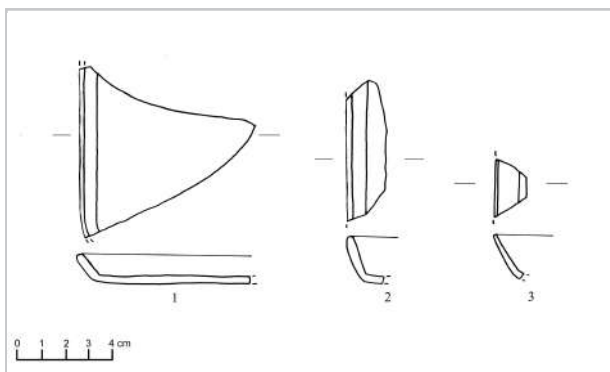
60) MANDRUZZATO-MARCANTE 2007, *fig. 118*, p. 74 e p. 124. Secondo le quali si potrebbe trattare di una variante poco diffusa della Isings 9 (MANDRUZZATO-MARCANTE 2007, p. 17).



17. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. COPPE IN VETRO MONOCROMO (dis. G. Castelli)



18. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. COMPOSIZIONI A MOSAICO: ESEMPLIFICAZIONE DELLE DECORAZIONI ATTESTATE



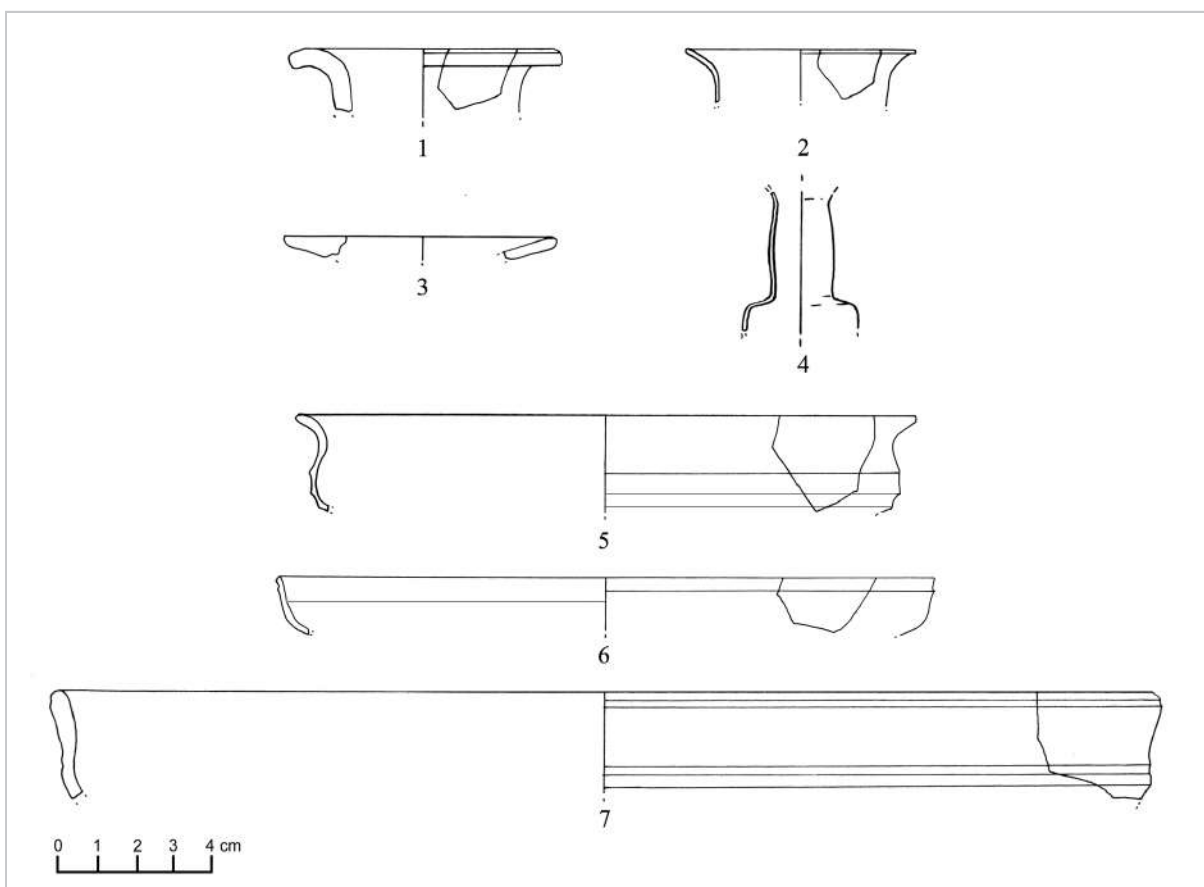
19. VASSOI IN VETRO MONOCROMO (dis. V. Cardarelli)

contenitori, sicuramente riferibili a più di 12 esemplari se si considerano le porzioni non attribuibili per le dimensioni ridotte, presenti nei contesti studiati anche in ceramica acroma e ingobbata (90 frammenti circa), affiancati ai numerosi applicatori in osso e avorio, rimandano all'ambito della cosmesi e della toeletta femminile: non è forse azzardato supporre che queste suppellettili appartenessero ad un ricco corredo domestico.

Le tecniche impiegate per la produzione dei vasi attestati a Villa Medici sono principalmente la lavorazione a matrice rovesciata e la soffiatura in canna libera. Quest'

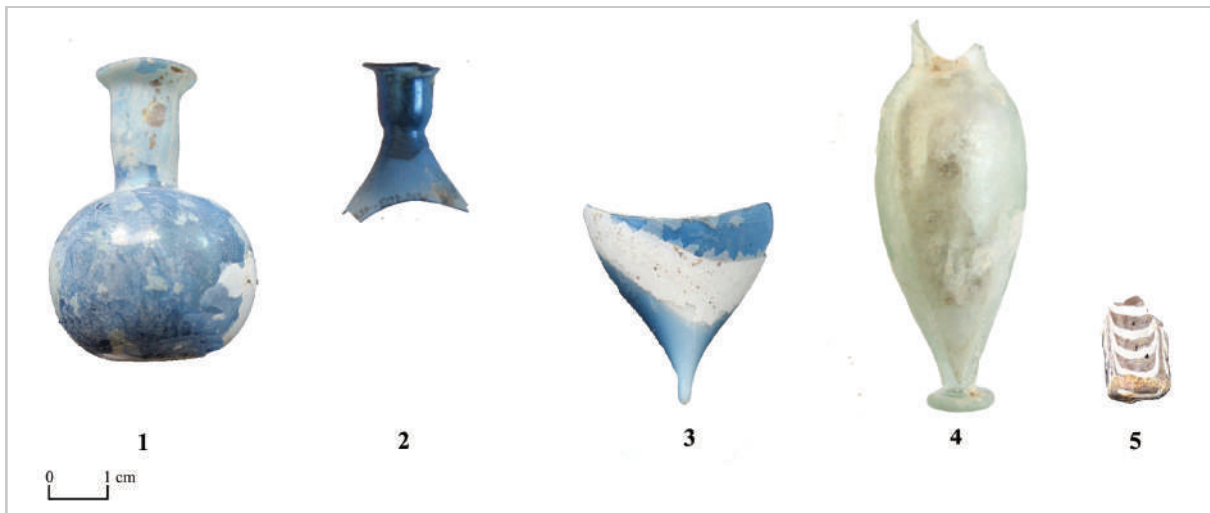
ultima si afferma in età augustea, ma è documentata con maggiore frequenza nei decenni successivi, quando soppianta definitivamente la prima dopo la metà del I sec. d.C.

La lavorazione mediante matrici variamente impiegate consente ai vetrai romani di raggiungere livelli molto alti nella gamma delle decorazioni e della policromia: soprattutto in età giulio-claudia il gusto spiccato per i vetri ad imitazione delle pietre dure e variopinti ci regala veri e propri capolavori. Ne è una dimostrazione il frammento di vetro cammeo trovato nel sito in esame (*fig. 22*).⁶¹ Le sottili pareti color ametista sono decorate con un personaggio di profilo che sembrerebbe avanzare verso sinistra, mentre con il braccio solleva un lembo della veste che ricade formando numerose pieghe; le ciocche dei capelli, delicatamente incise, sono raccolte in un nodo dietro la nuca; i particolari del volto sono resi con estremo realismo: è possibile addi-

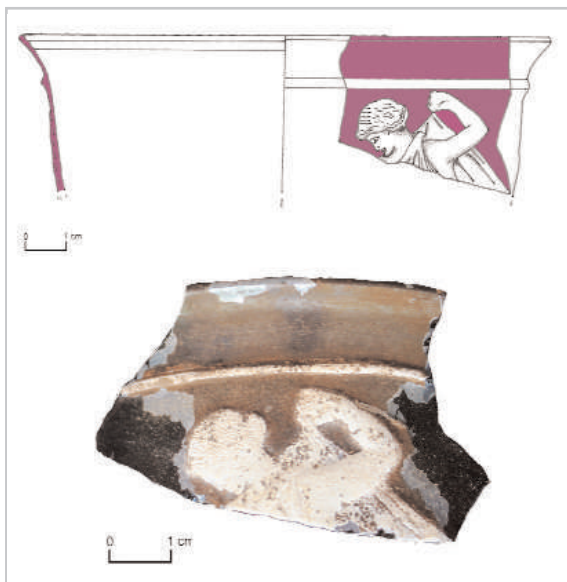


20. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. 1-2. BOTTIGLIE. 3. PIATTINO O COPERCHIO. 4. BALSAMARIO. 5. SCODELLA. 6-7. VASSOIO (dis. V. Cardarelli e G. Castelli)

61) US 45.



21. VILLA MEDICI. INTERRI EX FALEGNAMERIA. VETRO SOFFIATO: 1. ISINGS 6; 2. ISINGS 28 A; 3. ISINGS 9 (?); 4. MANDRUZZATO - MARCANTE 2007, 118. VETRO MODELLATO SU NUCLEO FRIABILE: 5. GROSE 1989, 31-32 (foto G. Castelli)



22. COPPA O CALICE IN VETRO CAMMEO CON DECORAZIONE FIGURATA (dis. V. Cardarelli, foto G. Castelli)

rittura comprendere la direzione dello sguardo, rivolto in basso. Non a caso Plinio nel celebre passo sull'origine del vetro ricordava che alcuni vasi erano cesellati come l'argento.⁶²

La scena non è stata identificata ma è certo che la qualità dell'esemplare denota le sorprendenti capacità dei vetrai attivi nelle officine di area romana che trassero insegnamento dagli artigiani orientali, uno dei quali, *Artas* da Sidone bolla un'ansa di *skyphos*⁶³ trovata nei depositi studiati (fig. 23).

Questa consuetudine all'imitazione delle pietre preziose tramite il vetro potrebbe anche essere legata alle leggi suntuarie di Roma che limitavano l'ostentazione del lusso, sebbene Plinio parli di cifre folli spese sotto il principato di Nerone quando fu trovata una tecnica di lavorazione del vetro (probabilmente cristallo), che permise di vendere due calici di modeste dimensioni, chiamati *petrottoi*, al prezzo di seimila sesterzi.⁶⁴

È eccezionale il rinvenimento di un fondo decorato con festoni e realizzato con l'antica tecnica della modellazione su nucleo friabile, che nel I millennio a.C. dalla Mesopotamia si estenderà anche nel mondo mediterraneo. Il frammento è esiguo, ma potrebbe riferirsi a dei contenitori dal corpo tubolare⁶⁵ noti in area orientale a partire dal V-IV secolo a.C.

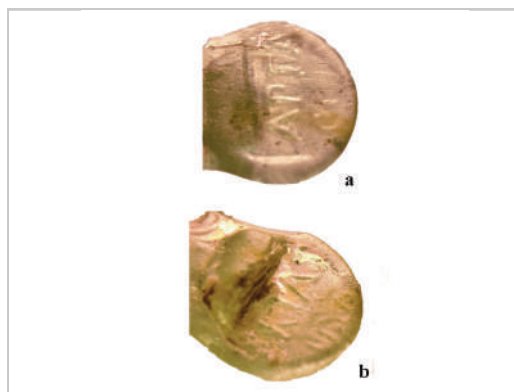
Oltre al vasellame da mensa e per la cosmesi sono presenti anche vetri da finestra, pedine da gioco e gemme, prodotti con tecniche diverse rispetto a quelle impiegate per i vasi: la colatura su piastra e la spianatura e/o tiratura con pinze per i vetri da finestra; la colatura del vetro fuso, libera o entro matrice per le pedine e le gemme a rilievo; la colatura entro matrice e l'incisione per le gemme con decoro incavato. Nei contesti di Villa Medici sono stati trovati 10 frammenti di vetri da finestra, mediamente spessi, sia in vetro incolore che nei toni dell'azzurro; 12 pedine

62) Plin. nat. XXXVI, 193.

63) Isings 39.

64) Plin. nat. XXXVI, 195.

65) Per la forma si veda GROSE 1989, fig. 46, p. 79; fig. 31-32, p. 398. Il frammento proviene dall'US 45.



23. ANSA DI SKYPHOS BOLLATA (scala non indicata) DA ARTAS SIDONIO SCRITTI IN GRECO (a) E IN LATINO (b) (foto G. Castelli)



24. GEMME. 1-2. DECORAZIONE INCAVATA. 3. DECORAZIONE A RILIEVO (foto G. Castelli)

in vetro monocromo e 4 gemme che recano una decorazione figurata.⁶⁶ I soggetti delle tre gemme leggibili sono interpretabili come Imeneo (*fig. 24.1*), una testa di profilo eseguita con estremo realismo (*fig. 24.2*) e una figura barbata, verosimilmente un satiro (*fig. 24.3*).⁶⁷

In conclusione si può senz'altro affermare che le gemme, il vasellame da cosmesi e da mensa documentati nei contesti di Villa Medici attestano il lusso degli aristocratici che si avvicendarono nei decenni a vivere sul Pincio e costituiscono un'importante documentazione dell'abilità raggiunta nella lavorazione del vetro dai vetrai di area romana, oltre che dei tipi circolanti a Roma in età giulio-claudia.

V.C.

*Sapienza Università di Roma
viviana.cardarelli@uniroma1.it
ivana.montali@gmail.com
stella.falzone@tin.it
castelli_giusy@yahoo.it

**Collaboratore SSCol
framoriconi@gmail.com
giuliofratini@virgilio.it

Bibliografia

AGD I,1-3= E. BRANDT, A. KRUG, E. SCHMIDT, Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, I. Staatliche Münzsammlungen München, München 1968-1972

AGD II= E. ZWIERLEIN - DIEHL, Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, II. Staatlichen Museen Preussischer Kulturbesitz Antikenabteilung Berlin, München 1969

AGD III= P. GERCKE, V. SCHERF, P. ZAZOFF, Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, III. Braunschweig, Göttingen, Kassel, Wiesbaden 1970

AGD IV= G. PLATZ - HORSTER, M. SCHÜTER, P. ZAZOFF, Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, IV. Hannover Kestner - Museum und Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe, Wiesbaden 1975

AGW I= E. ZWIERLEIN - DIEHL, Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, I, München 1973

AGW II= E. ZWIERLEIN - DIEHL, Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, II, München 1979

ARVEILLER DULONG - NENNA 2000 = V. ARVEILLER DULONG, M. D. NENNA, Le Verres Antiques I. Contenants à parfum en verre moulé sur noyan et vaisselle moulée VIIe siècle avant J.-C. - I er siècle après J.-C., Paris 2000

ARVEILLER DULONG - NENNA 2005 = V. ARVEILLER DULONG, M. D. NENNA, Les Verres Antiques du Musée du Louvre II. Vaisselle et contenants du Ier siècle au début du VIIer siècle après J.-C., Paris 2005

BAGLIONI 2013 = I. BAGLIONI, Sull'inconsistenza fabulatoria di un'entità extra-umana", Studio sulla funzione mitica di Sphinx, in *SteMat* 79/2, Roma 2013, pp. 540-556

BAILEY 1980= D. M. BAILEY, A Catalogue of the Lamps in the British Museum, 2. Roman Lamps made in Italy, London 1980

BÉAL 1983 = J. C. BÉAL, Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation Gallo-Romaine de Lyon, Lyon 1983

66) Provengono tutte dall'US 45. Per una non si riportata né la foto né la descrizione poiché senza il restauro non è stata possibile la lettura del soggetto.

67) Le prime due con decorazione incavate, l'ultima con decorazione a rilievo.

- BERGAMINI 2014 = M. BERGAMINI (a cura di), Scoppieto IV/1. I materiali. Terra sigillata decorata a rilievo, Todi 2014
- BERTRAND 2008 = I. BERTRAND (sous dir.), Le travail de l'os, du bois, de cerf et de la corne à l'époque romaine: un artisanat en marge?, Actes de la table ronde *instrumentum*, Chauvigny (Vienne), Monographies *Instrumentum* 34, Montagnac 2008
- BIANCHI 1995 = E. BIANCHI, Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali, Milano 1995
- BIANCHI 2007 = E. BIANCHI, Strumenti e tecniche della lavorazione dell'avorio e dell'osso, in M. DAVID (a cura di), *Eburnea diptycha*. I dittici di avorio tra Antichità e Medioevo, Bari 2007, pp. 349-385
- BIRÒ 1987 = M. T. BIRÒ, *Gorsium Bone Carvings*, in *Alba Regia XXIII*, 1987, pp. 25-63
- BRANDO 2008 = M. BRANDO, *Samia Vasa*, i Vasi "di Samo", in *Horti et Sordes*, pp. 127-174
- CARDARELLI 2013 = V. CARDARELLI, Terme di Elagabalo: ceramica da contesti di età neroniana, in PANELLA - SAGUI 2013, pp. 21-42
- CARDARELLI c.s. = V. CARDARELLI, Sigillata italica dai contesti di età giulio-claudia di Villa Medici (Pincio, Roma). Considerazioni preliminari su forme, tipi e decorazioni, 29th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Xanten, Germany, 21st -26th September 2014), c.s.
- CARDARELLI - CASTELLI 2016 = V. CARDARELLI, G. CASTELLI, Sigillata italica dai contesti di età giulio-claudia di Villa Medici (Pincio, Roma). Considerazioni preliminari su forme, tipi, decorazioni e corredo epigrafico, in *Rei-CretActa* 44, pp. 37-51
- CASTELLI 2013 = G. CASTELLI, Terme di Elagabalo. L'incendio neroniano in un settore del complesso *domus-tabernae*: stratigrafie e contesti, in PANELLA - SAGUI 2013, pp. 43-53
- CASTELLI c.s. = G. CASTELLI, Bolli su Sigillata Italica da Villa Medici (Roma, Pincio). Considerazioni preliminari, 29th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Xanten, Germany, 21st - 26th September 2014), c.s.
- COLIVICCHI 2007 = F. COLIVICCHI, Materiali in alabastro vetro, avorio, osso, uova di struzzo, in *Materiali del museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XVI*, Roma 2007
- Conspectus = AA.VV., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990
- DAVIDSON 1952 = G. R. DAVIDSON, The minor objects, in *The Athenian Agora XII*, Princeton 1952
- DE GROSSI MAZZORIN - MINNITI 2012 = J. DE GROSSI MAZZORIN, C. MINNITI, La lavorazione dell'osso e dell'avorio nella Roma antica, in J. DE GROSSI MAZZORIN, C. SACCÀ, C. TOZZI (a cura di.), *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Lucca 2012, pp. 413-417
- DE NUCCIO 1990 = M. DE NUCCIO, Il Corredo, in P. VIRGILI, M. VIOLA (a cura di), *Bellezza e seduzione nell'antica Roma*, (cat. mostra), Roma 1990, pp. 65-71
- DI MEO 2007 = S. DI MEO, Gli oggetti per l'ornamento e la cura della persona, in M. PIRANOMONTE (a cura di), *Un Paradiso ritrovato. Scavi al Villino Fassi*, Roma 2007, pp. 134-145
- DUNCAN 1964 = G. C. DUNCAN, A Roman Pottery near Sutri, in *BSR*, 32, pp. 38-88
- FACCHINI 2012 = G. M. FACCHINI, Le impronte di gemme della collezione del Museo Archeologico di Verona. Ritratti antichi o all'antichità o altri motivi II, Milano 2012
- FOY 2010 = D. FOY, *Les Verres Antiques D'Arles*, Paris 2010
- GROSE 1989 = D. F. GROSE, The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass: Core-formed, Rod-formed, Cast Vessels and Object from the Late Bronze Age to the Early Roman Empire, 1600 BC to 50 AD, New York 1989
- GUALTIERI 2013 = C. GUALTIERI, Area della *Meta Sudans*. Le ceramiche fini da mensa e la suppellettile da illuminazione da alcuni contesti di età neroniana (64-68 d.C.), in PANELLA - SAGUI 2013, pp. 3-20
- HARDEN *et al.* 1988 = D. B. HARDEN, H. HELLENKEMPER, K. PAINTER, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Vetri dei Cesari* (cat. mostra), Milano 1988
- HEING - MACGREGOR 2004 = M. HEING, A. MCGREGOR (eds.), *Catalogue of the Engraved Gems and Finger-Rings in the Ashmolean Museum, 2. Roman*, *BAR Int.Ser.* 1332, Oxford 2004
- Horti et Sordes 2008 = F. FILIPPI (a cura di), *Horti et Sordes*. Uno scavo alle falde del Gianicolo, Roma 2008
- ISINGS 1957 = C. ISINGS, *Roman Glass from dated finds*, Groningen-Djakarta 1957
- LARESE 2004 = A. LARESE, *Vetri antichi del Veneto*, Venezia 2004
- MACGREGOR 1985 = A. MACGREGOR, *Bone, antler, ivory & horn: the technology of skeletal materials since the Roman period*, London 1985
- MAFFIOLI 2010 = E. MAFFIOLI, *La terra sigillata italica da Bolsena. Scavi della Scuola Francese di Roma a Poggio Moscini (1962-1973)*, Bolsena 2010
- MANDRUZZATO - MARCANTE 2007 = L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE (a cura di), *Vetri antichi del Museo Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle, pissidi*, 3, Trieste 2007
- MARABINI MOEVS 2006 = M. T. MARABINI MOEVS, *Cosa. The Italian Sigillata*, Ann Arbor, Michigan 2006
- MASSABÒ 1999 = B. MASSABÒ (a cura di), *Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingaunum*, Milano 1999
- MENEGHINI - SANTANGELI VALENZANI 2006 = R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma. Lo scavo dei Fori*

VIVIANA CARDARELLI *et al.*, Lo scavo degli interri dietro la Falegnameria

Imperiali 1995-2000. I contesti ceramici, Roma 2006

MICHELI 2012 = E. MICHELI, Anelli e gemme incise nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Pisa 2012

MORONI 2008 = M. T. MORONI, *L'Instrumentum* in osso e metallo, in *Horti et Sordes* 2008, pp. 387-405

MORONI 2013 = M. T. MORONI, Oggetti in Osso e Avorio, in A. CAPODIFERRO (a cura di), *Evan Gorga, la collezione di archeologia*, Museo Nazionale Romano, Roma 2013, pp. 226-242

OCK² = A. OXÈ, H. COMFORT, PH. KENRICK (eds.), *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronologie of the Italian Sigillata* by August Oxé and Howard Comfort, Bonn 2000

PANELLA - SAGUI 2013 = C. PANELLA, L. SAGUI (a cura di), Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino, *Materiali e contesti* 2, Roma 2013

PARENTI 2013 = M. PARENTI, Gli spilloni in osso ed avorio: tipologie e dati sulla probabile fabbricazione *in situ*, in P. PALAZZO, C. PAVOLINI (a cura di), *Gli dei Propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987 - 2000)*, Roma 2013, pp. 289-295

PIRZIO BIROLI STEFANELLI 2007 = L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, La collezione Paoletti. Stampi in vetro per impronte di intagli e cammei I, Roma 2007

PIRZIO BIROLI STEFANELLI 2012 = L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, La collezione Paoletti. Stampi in vetro per impronte di intagli e cammei II, Roma 2012

PORTEN PALANGE 2004 = F.P. PORTEN PALANGE, *Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik*, 1-2, Mainz 2004

PORTEN PALANGE 2009 = F. P. PORTEN PALANGE, 2009, *Die Werkstätten die arretinischen Reliefkeramik*, 1-2, Mainz 2009

RIC = C. H. V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage*, I (Revised edition). From 31 BC to AD 69, London 1984

RICCI 2012 = M. RICCI, Accessori da *toilette* (tardo VI-VII sec.), in *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia. Museo Nazionale Romano - Crypta Balbi*, Roma 2012, pp. 402-407

RICKMAN FITCH - WYNICK GOLDMANN 1994 = C. RICKMAN FITCH, N. WYNICK GOLDMANN, *Cosa: the Lamps*, in *MemAmAc XXXIX*, Ann Arbor, Michigan 1994

RINALDI 2006 = A. RINALDI, Materiali neroniani del Foro di Nerva, in MENEGHINI - SANTANGELI VALENZANI 2006, pp. 5-24

RIZZO 2003 = G. RIZZO, *Instrumenta Urbis* I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero, Roma 2003

ROBERTS *et al.* 2010 = P. ROBERTS, W. GUDENRATH, V. TATTON - BROWN, D. WHITEHOUSE, *Roman Cameo Glass in the British Museum*, London 2010

ROSSI 2006 = M. ROSSI, Gruppi di ventidue aghi crinali, in *Memorie del Sottosuolo*, p. 64

SAGUI 2013 = L. SAGUI, I vetri, in A. CAPODIFERRO (a cura di), *Evan Gorga, la collezione di archeologia*, Museo Nazionale Romano, Roma 2013, pp. 418-440

SCATOZZA HÖRICH 1986 = L. A. SCATOZZA HÖRICH, *I vetri romani di Ercolano*, Roma 1986

SENA CHIESA 2009 = G. SENA CHIESA (a cura di), *Gemme dei civici musei d'arte di Verona*, Roma 2009

ST. CLAIR 2014 = A. ST. CLAIR, Bone and Ivory, in A. ST. CLAIR (eds.), *Palatine east Excavation, the finds*, Vol. II, Roma 2014, pp. 67-112

TOMASSELLI 1993 = C. TOMASSELLI, *Le gemme incise di età romana dei musei civici di Udine*, Firenze 1993

TOSO 2013 = S. TOSO, *La glittica del Museo Provinciale di Torcello Gliptoteka Pokrajinskega Muzeja Na Torcellu*, Venezia 2013

TROSO 1991 = C. TROSO, *Il ceramista aretino Publius Cornelius. La produzione decorata a Rilievo*, Firenze 1991

VITTELLOZZI 2010 = P. VITTELLOZZI, *Gemme e magia dalla collezione del museo Archeologico Nazionale dell'Umbria*, Perugia 2010

WALTERS 1926 = H. B. WALTERS, *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos, Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*, London 1926

WHITEHOUSE 1997 = D. WHITEHOUSE, *Roman Glass in the Corning Museum of glass*, 1, New York 1997

WHITEHOUSE 2001 = D. WHITEHOUSE, *Roman Glass in the Corning Museum of glass*, 2, New York 2001

WHITEHOUSE 2003 = D. WHITEHOUSE, *Roman Glass in the Corning Museum of glass*, 3, New York 2003

ZAMPIERI 1998 = G. ZAMPIERI, *Vetri antichi del Museo Civico Archeologico di Padova*, Venezia 1998

ZWIERLEIN - DIEHL 1998 = E. ZWIERLEIN - DIEHL, *Die Gemmen und Kameen des Dreikönigenschreines*, Köln 1998